ANNO XXXII · Domenica, 18 Maggio 1879 · N. 135

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» [illegible] —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 13 —	» 34 —	» [illegible] —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chili e Australia . .	» 24 —	» 46 —	» [illegible] —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno.
Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cover sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 91. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 63.

Roma, 17 Maggio

BOLLETTINO POLITICO

La politica estera è una delle principali preoccupazioni dell'Inghilterra. La Camera dei Comuni e la Camera dei Lordi la discutono ad intervalli brevissimi. Non v'è fatto nuovo, per quanto minimo, che non vi dia luogo a nuove interpellanze dell'Opposizione ed a nuove dichiarazioni del ministero. Ieri fu distribuita a Londra la corrispondenza diplomatica fra il governo inglese ed il governo russo. Nulla vi apprendiamo che già non si sapesse innanzi. L'Inghilterra e la Russia si sono intese completamente. Anche la questione della Rumelia, che era la più difficile e la più ardente, è stata risoluta dalla reciproca pieghevolezza delle due potenze. Si è d'accordo nel voler rispettare, come in ogni altra parte, così pure in questa, il trattato di Berlino. Il governo di Londra s'incarica di obbligare la Porta al l'osservanza dei diritti e dei privilegi dei rumeli. Il governo di Pietroburgo s'impegna per contro a far sottomettere i rumeli ai decreti dell'Europa. Qualora costoro vi ripugnassero, o fossero restii ad accondiscendervi, la Russia leverà loro di capo ogni speranza di protezione.

Questi accordi sono un pegno di pace. Prima che lord Argyll incominciasse la sua requisitoria contro alla politica estera del Ministero, già la Camera dei Lordi aveva avuta notizia delle garenzie di tranquillità e di sicurezza risultanti da siffatti accordi. La situazione del Ministero era dunque buona. Vi fu tempo in cui l'Inghilterra aveva sulle braccia la guerra contro all'Emiro dell'Afganistan, la guerra contro agli Zulu, la lotta contro al viceré d'Egitto ed i contrasti continui cogli influssi e colle tendenze della Russia in Oriente. Allora le acerbe e talvolta violenti censure dell'Opposizione producevano sopra l'opinione pubblica una vivissima impressione. La nazione inglese è sempre calma e serena ne' suoi giudizi. La flemma abituale la fa sicura da' traviamenti dell'immaginazione. L'educazione politica la sottrae ai facili perturbamenti che l'alternarsi delle notizie ora liete ora tristi suole generare nei sentimenti e nelle dimostrazioni di altri popoli. Tuttavia lo stesso popolo inglese mal sapeva difendersi dall'inquietudine, allorchè le difficoltà dell'Inghilterra si moltiplicavano all'estero in sì paurosa guisa. Ma oggi le condizioni dell'Inghilterra all'estero si sono fatte assai migliori. Alle preoccupazioni e alle inquietudini di prima sottentrarono le speranze di una pace vera e durevole e onorata.

Il governo inglese ristabilì le sue relazioni coll'Egitto. Sul Nilo non vi è, almeno per ora, alcuna ombra di complicazioni. Gli insorti del Transwal hanno deposto le armi. Rimangono bensì a domare gli Zulu. Ma che cos'è questo piccolo popolo di fronte alla potenza dell'Inghilterra? Nell'Afganistan è imminente la pace. L'emiro Yakub Kan si è mosso da Cabul e si è recato personalmente al campo inglese per negoziare col plenipotenziario del governo anglo-indiano un trattato di pace e di amicizia. Sopra questi negoziati parve che lord Argyll avesse accennato a voler parlare nella tornata del 16 maggio. Però lord Beaconsfield gli chiuse la bocca. A lord Argyll non poteva cadere in mente di guastare, con inopportune parole, le pratiche che ora si fanno a Lahore fra Yakub Kan ed il maggiore Cavagnari. E finalmente, quanto alla Turchia, ogni pericolo è svanito, dappoichè la Russia e l'Inghilterra si sono poste d'accordo. Quanto durerà la armonia di queste due potenze? Nessuno potrebbe prevederlo, ma in politica si tiene conto, non del lontano avvenire, bensì del presente.

Alla discussione nella Camera dei Lordi hanno preso parte, come oratori dell'Opposizione, lord Argyll, lord Kimberley e lord Granville; come oratori del governo, lord Beaconsfield e lord Salisbury. La battaglia parlamentare finì col successo del ministero. Perocchè lord Argyll ritirò la mozione presentata avanti e che molto probabilmente era biasimo sporto alla politica estera del governo, mentre lord Granville dichiarava avere semplicemente inteso l'Opposizione di ottenere: mercè della interpellanza, schiarimenti sullo stato attuale delle cose e di riconoscere gli effetti veri del trattato di Berlino. Ma l'atto del duca d'Argyll e le parole di lord Granville significano per verità che l'Opposizione si avvide, in ultimo, della debolezza sua e della forza del ministero. Essa, prevedendo una sconfitta, dismise il pensiero di proseguire la lotta fino al suo termine naturale.

Non era facile, infatti, che la Camera dei Lordi si schierasse, in maggioranza, dalla parte di lord Argyll. L'Opposizione aveva incominciato coll'attaccare e dovette infine pensare a difendersi dagli attacchi di lord Beaconsfield. Che cosa volevate? disse ai suoi avversari il primo ministro della regina Vittoria. Volevate che l'Inghilterra permettesse la distruzione della Turchia? Ma questo era volere una guerra generale, lunga, terribile. Avreste forse preferito che la Turchia, conservando una larva d'autorità e d'indipendenza, fosse in fatto abbandonata nelle mani della Russia? Ma tutta l'Europa si sarebbe opposta alla consumazione di questo smembramento degli Stati del sultano. L'Inghilterra ha difeso gli interessi inglesi sul Bosforo. Alla Porta ha conservato Costantinopoli, e le avrebbe potuto conservare il porto di Batum, se l'Opposizione non fosse stata fieramente avversa a qualsiasi guerra. Di tutto ciò che non si è ottenuto, ma si sarebbe potuto ottenere, l'Inghilterra fu privata dalla condotta dell'Opposizione. Ed al ministero conservatore va attribuito il merito di aver salvato una quantità di interessi importantissimi, che un ministero liberale avrebbe senza fallo sacrificati. I quali benefizi sono stati ottenuti da lord Beaconsfield senza combattere e mentre l'Opposizione, colla sua accanita guerra parlamentare, faceva chiaramente intendere alla Russia ed all'Europa che l'Inghilterra, come non aveva adoperato le armi per lo innanzi, così non le avrebbe mai adoperate indi in poi, quali si fossero gli eventi.

Il discorso di lord Beaconsfield era l'apologia della politica estera dell'Inghilterra. Ma quest' apologia è stata fatta con grande abilità. Gli oratori del partito liberale dovettero riconoscere che sopra questo terreno non era ormai impossibile impegnare battaglia. A nessuno in Inghilterra può parere indifferente il conservare la Turchia od il lasciarla cadere. Vi sono due monarchie in Oriente che dagli effetti dell'ultima guerra furono profondamente scosse: la Turchia e l'Austria-Ungheria. Ma l'una ne uscì diminuita; l'altra, accresciuta. Gli aumenti dell'impero austro-ungherese sono stati con legittima compiacenza notati nel discorso con cui la Corona chiuse la sessione del Parlamento di Vienna. A Vienna si può fare il bilancio degli acquisti e raffrontare questi acquisti coi sacrifizi che ne sono stati la conseguenza. Ma a Costantinopoli non si potrebbe ancora fare il bilancio delle perdite.

Non ostante la sicurezza di lord Beaconsfield, noi vediamo in Turchia due cagioni di debolezza che non tarderanno a svilupparsi ed a mettere gli Stati del sultano in nuove e pericolose convulsioni; cioè la Rumelia ed il dissidio greco-albanese. Per ora i rumeli si contenteranno dei benefizi ottenuti. Ma un sentimento potente, il sentimento nazionale, che nessuna forza varrà a reprimere, nè le minacce della Porta e dell'Inghilterra, nè i consigli più o meno sinceri della Russia, trae la Rumelia a congiungersi colla Bulgaria.

Più imminente è il pericolo che nasce dalle simultanee pretese dei greci e degli albanesi sopra la città di Janina. Un dispaccio ci assicura che gli albanesi sono pronti a contrastare colle armi il possesso di questa città ai greci. Come le suscettibilità e le aspirazioni delle due nazionalità si possano conciliare, non vediamo davvero.

LE PERDITE

PEL RITARDO DELLA DISCUSSIONE DEI DAZI

L'on. Sella ha detto più volte alla Camera, e, quel che più importa, ha dimostrato che alcuni durissimi balzelli si sarebbero risparmiati o notevolmente temperati, se a tempo si avesse provveduto ad equilibrare il bilancio. Questo pensiero dominante ha riscontro nelle grandi e nelle piccole cose e segnatamente nelle proposte di accrescere i dazi. Fra la proposta del ministero e l'approvazione delle due Camere passano parecchi mesi; poichè in ispecie la Camera dei deputati, parte per vizii gravissimi del regolamento, parte per altre cagioni che qui non è il luogo di esaminare, lavora lentamente nell' inverno e poi si lascia accumulare nei mesi caldi i provvedimenti più gravi, quando ognuno ha fretta di tornarsene a casa.

Nella sua esposizione finanziaria l'on. ministro delle finanze calcola di sentire a mezzo anno gli effetti dei dazi raggravati sullo zucchero, sul caffè, sul petrolio e somiglianti. Ma conviene distinguere. Gli effetti dell'aggravio sullo zucchero si sentiranno appena nel trimestre ultimo dell'anno in corso, poichè in questi ultimi mesi dall'Austria-Ungheria, dalla Francia, dall'Inghilterra e dall'Egitto è affluito a ondate lo zucchero, come s'è visto nei primi mesi del 1877.

Abbiamo sott' occhio la statistica del commercio speciale d' importazione ed esportazione dal 1° gennaio a tutto marzo 1879, che la Direzione generale delle gabelle pubblica con lodevole sollecitudine. Essa è piena di rivelazioni inquietanti in quanto all'entrata fiscale di certe categorie e rafferma le previsioni degli amici nostri intorno al provento delle dogane.

Ora dal gennaio al marzo del 1879 entrarono in più a paragone dei tre mesi corrispondenti 14,850 quintali di zucchero raffinato e 100,000 quintali di zucchero non raffinato; e in aprile e maggio s'ingrossarono ancora più queste somme. È noto che i depositi rigurgitano ed è lecito sperare che gli speculatori si mangeranno fra loro con sollievo dei consumatori. Ma è bene che la Camera avverta che più tarderà a discutere la legge sugli zuccheri, più crescerà la speculazione a danno del Tesoro, ora segnatamente che, dopo l'esposizione finanziaria del ministro e la relazione favorevole della Commissione parlamentare, è noto che il dazio sugli zuccheri si alzerà molto più che nel primo progetto del ministro. Gli appetiti degli speculatori sono aguzzati, e se non si fa presto, divoreranno le entrate maggiori che si speravano nel secondo semestre di quest'anno.

Nel caffè non è noto l'aumento del dazio da 80 a 100 lire che degli ultimi giorni dell' aprile e ora solo è noto che la Commissione accoglie la proposta del ministro. Se fa una mossa fulminea, la Camera salverebbe in parte la maggiore entrata presagita pel secondo semestre; ma se tarda, avverrà pel caffè come per lo zucchero. Dai dati della statistica sovrallegata non appare che di 6607 quintali l'aumento dell'introduzione del caffè nel regno su quello del trimestre dell'anno scorso e si può attribuire a cagioni regolari e non a quelle perturbatrici del nuovo dazio maggiore, che in marzo nessuno ancora sospettava. Sarebbe utile che il ministro delle finanze facesse istituire un conto dei milioni perduti dal Tesoro e mal guadagnati dalla speculazione nei successivi aggravi di dazi dal 1860 ad oggi dipendenti dalle lentezze delle discussioni. Sarebbe una storia piena di filosofia pratica. Il principe di Bismarck che l'ha meditata a fondo a casa sua, mentre la Camera tedesca con una rapidità, dalla quale non si ha idea in Italia, giovandosi di una migliore procedura, va discutendo i nuovi dazi, ha presentato un progettino che si fa autorizzare sin d'ora a riscuoterli. È un processo che ha i suoi inconvenienti, e non si concilia colle nostre più corrette consuetudini costituzionali, ma che taglia fuori la speculazione.

Chi si guadagna in questo giuoco a spese del fisco? I grossi importatori a danno dei piccoli; il commercio avventuroso e, diremo anzi, avventuriero, a danno del regolare. In alcune città d'Italia poi il disagio della carta è momentaneamente alzato per le ricerche improvvise d'oro fatte da coloro che vogliono sdaziare i coloniali.

L'anno scorso, quando si discutevano i maggiori dazi sul pepe e sulla canella, nella tariffa generale, se ne accumularono numerosi depositi, e si dice che gli speculatori subirono non lievi perdite. Infatti, mentre nel primo trimestre dell'anno scorso sono entrati nel Regno 458 quintali di canella, in questo trimestre non ne entrarono che 120; i 338 di meno rappresentano le ultime fatiche della digestione dei depositi accumulati nel 1878. Così avverrà per lo zucchero e per tutte le specie somiglianti di prodotti, se la Camera non si affretti a discutere le leggi sulla tariffa doganale.

L'ESPOSIZIONE FINANZIARIA

La *Nuova Antologia* reca un articolo dell'on. Minghetti sulla Esposizione finanziaria fatta il 4 maggio alla Camera dei deputati dal ministro delle finanze. L'illustre autore loda la Esposizione del ministro, ne mostra la minuta analisi, ma trae il lato debole di essa nell'aver voluto anticipare le previsioni per cinque anni, e fare un concerto degli avanzi e dei disavanzi dei medesimi.

L'articolo conclude così:

« A noi è lecito oggimai raccogliere in breve ciò che veramente risulta dalle cifre e dai calcoli dell'on. ministro delle finanze.

« Il nostro bilancio oscilla intorno al pareggio, ma non può affermarsi che questo sia consolidato in guisa da non correre alcun pericolo per l'avvenire. Il 1876 e il 1877 presentano degli avanzi ma decrescenti, il 1878 presenta appena appena il pareggio, se pur guardando al consumo patrimoniale non vi si ravvisa già un disavanzo.

« Le previsioni del 1879, 1880, 1881, secondo i calcoli stessi del ministro, non lasciano alcun margine a diminuzione d'imposte.

« Per procedere a tal fine, è d'uopo, com'egli stesso afferma, ricorrere alla trasformazione dei tributi, sostituendo nuovi balzelli a quelli che si vogliono togliere.

« Facendo ogni ipotesi più favorevole, è probabile che il Parlamento ne sancisca entro i due mesi di maggio e giugno la maggior parte, tanto quanto può gittare da 22 a 26 milioni all'anno.

« Con tale civanzo diventa possibile abolire il dazio sul grano turco, sull'orzo, sulla segale, insomma sui cereali inferiori, ma non si può abolire il dazio sulla macinazione del grano.

« Ad abolire anche questo occorrerebbe un'altra tassa a larga base che possa gittare fra qualche anno da 40 a 50 milioni di più. Noi crediamo fermamente che questa tassa non possa esser altra che quella sulle bevande, e nel nostro concetto ci riconferma l'esempio delle nazioni più civili d'Europa, che ivi trovarono una sorgente copiosa di proventi per l'erario.

« È questo il solo disegno ragionevole, ma è esso possibile? non giova dissimulare che una impressione sinistra si manifestò in parecchi deputati da ciò che il disgravio, che verrebbe dall'abolizione del così detto secondo palmento, è diverso secondo le provincie. Quelle del settentrione ne hanno un vantaggio maggiore, medio quelle del centro, minimo le meridionali. E da ciò il timore che siffatto provvedimento rinfocoli passioni regionali non ancora sopite; da ciò il grido che tal disegno è contrario a giustizia.

« Non è còmpito nostro introdurre l'elemento politico nella disquisizione tutta finanziaria che abbiamo intrapreso. Ma le ragioni della finanza stanno contro le pretese di coloro che avversano l'abolizione del dazio sui grani inferiori, o vorrebbero o abolire interamente la macinazione o lasciarla intatta com' è oggi. E invero, quale è la tassa della quale si possa ragionare mediante comparazione fra provincia e provincia? Noi entreremmo per siffatta guisa in un labirinto dal quale sarebbe impossibile l'uscita. L'eguaglianza nasce dalla moltiplicità delle imposte, perchè l'una gitta maggiormente in questa parte che in quella, e l'altra viceversa. Il clima, i prodotti, lo stato delle proprietà, delle industrie e dei commerci danno varia figura all'incidenza delle imposte nelle varie regioni. Oltre a ciò noi crediamo che a togliere anche l'impressione prima di che abbiamo detto sopra, abbia giovato l'abolire il dazio d'uscita sugli olii, di che tutta la gran valle del Po non ha alcun vantaggio, e gioverebbe per avventura l'abolire il dazio d'uscita sugli zolfi che nella presente condizione di quell' industria è un forte ostacolo alla prosperità delle miniere.

« E finalmente chi voglia a bella forza un saggio di comparazione regionale lo troverà nella Relazione della Giunta parlamentare, della quale abbiamo parlato sopra, dove si dimostra che l'onere il quale verrà dall'aggravamento del dazio sugli zuccheri si riversa molto più forte sulle provincie settentrionali che sulle meridionali, tanto forte da compensare e da superare il vantaggio che le une a preferenza delle altre ritrarrebbero dall' abolizione del dazio sul secondo palmento.

« Tale è la ragion finanziaria; che se la politica, nella quale io ripeto di non voler oggi entrare, e che deve tener conto anche dei pregiudizi, degli errori e delle passioni, dovesse venire rispetto al macinato nella conclusione pur troppo frequente dei partiti: o tutto o nulla; allora noi non veggiamo che un rimedio. Poichè l'on. Magliani ha osato mostrare la necessità di nuovi balzelli e di proporli, sia franco del tutto e col metodo della trasformazione delle imposte, altre ne rechi innanzi, le quali valgano a riempiere il vuoto che la cessazione del dazio sulla macinazione lascerebbe nel tesoro. Allora soltanto egli potrà vantarsi di aver riunito i due termini che ha ripetutamente proclamato come inseparabili, pareggio del bilancio e abolizione del macinato. »

54

APPENDICE

LA MOGLIE DEL CANTANTE

(DALL' INGLESE)

di Miss Grey

— Capisco! codesto gli è un peccato, ma non è meno un angelo perciò; ed egli e la signora vivrebbero e morrebbero come due angeli insieme, solo che lord Mervyn volesse lasciarli in pace.

— Come?... che intendete dire, signora Forde? — chiese Ada con qualche inquietudine.

— La mia opinione si è ch'ei si fa scorgere più che non dovrebbe. È vero ch'io non dovrei parlare a voi, signorina, di cose tali, ma io non posso sopportare nulla che sappia di doppiezza, nè sostenere di vedere la mia cara signorina Ada porre il cuore in un giovane la cui condotta non si possa reputare del tutto buona nè bella.

La povera Ada non rispose, ma si celò la faccia tra le mani per pochi minuti come immersa in penosi e profondi pensieri. Fu riscossa dall'entrare della sua cameriera, la quale venne a chiedere che vestito le piacerebbe indossare quella sera all'Opera.

— Come? Ha detto la mamma ch'io ci debba andare? — disse essa, alzando con qualche vivacità la pallida faccia.

— Sì, signorina, e ch'io vi preparassi il vestito.

Ada dette i suoi ordini in proposito, e la donna si allontanò.

Ada allora alzandosi e restituita in calma, disse:

— Signora Forde, io vorrei pregarvi di farmi un grandissimo piacere: di consegnare, cioè, un biglietto, che scriverò subito, se volete aspettare un momentino.

E, sedendosi avanti ad una piccola e graziosa scrivania, dopo aver pensato per alcuni minuti, vergò rapidamente alcune righe, piegò il bigliettino e scrisse sulla busta il nome di lord Mervyn; la sua candida manina tremava nel dar di piglio ad un suggello ricevuto in dono da lui alcun tempo addietro, ma non mai adoperato prima d'allora, perchè essa non avea seco corrispondenze ed a lui solo era sacro. Vi era incisa la parola *Ada* entro un girasole, e intorno il motto: *Elle vous suit partout.*

Dopo aver contemplato il suggello con un triste sorriso, consegnò il biglietto alla signora Forde, dicendole, e distogliendo nel medesimo tempo la faccia:

— Sarete tanto buona da prender questo, son certa... non credo che sia cosa che non s'appartenga a voi di fare. Non temete — soggiunse con un sorriso, vedendo la signora Forde crollare il capo ed esitare leggendo l'indirizzo — non contiene cosa di grande importanza... Non può fare nulla che non sia già stato fatto, anzi forse potrà fare il contrario effetto... Ah! signora Forde, voi siete una donna poco prudente — ella proseguì motteggiando, scorgendo quella crollare il capo di nuovo. — Chi ve lo dice che non possiate aver fatto male i vostri affari per quello che avete detto stasera? Chi ve lo dice che un uccellino non possa recare all'orecchio della futura lady Mervyn ciò che avete detto contro il giovane baronetto? Ma sul serio, cara signora Forde — soggiunse poi richiamandola, mentre era sul punto d'allontanarsi — di due cose io vi debbo pregare di farmi promessa, l'una che non facciate mai menzione a nessuno finchè io non ve ne dia il permesso di ciò che v'è riuscito d'indovinare sul conto mio... l'altra... — ed ella strinse la mano della buona donna — che se mai io sarò ammalata, non mancherete di venire voi a curarmi.

La signora Forde fece entrambe le promesse richieste, l'ultima poi con un significante sorriso. Ma le idee dell'innocente Ada volgevano su un campo ben differente da quelle professionali della signora Forde: ella pensava alla prospettiva di una lunga malattia di dolore, se Mervyn all'ultimo si dimostrasse infedele. Essa gli avea scritto per pregarlo di venire al suo aiuto quella sera all'Opera, dove s'immaginava che avrebbe dovuto incontrarsi con ser Malcolm. Ada fu anche confermata poscia nella propria supposizione dall'indulgenza usuale della madre, la quale evitò di ritornare sul soggetto che l'avea tanto eccitata alla mattina. Infatti la povera Ada si vide quella sera relegata in uno dei sedili posteriori e abbandonata alle tenere premure e alla devozione del povero signor Malcolm, che le mormorò all'orecchio per la seconda volta la sua offerta noiosa come una storia udita ripetere due volte.

— Signor Malcolm, io lo so... lo so benissimo quanto i miei genitori come voi dite siano ben disposti a vostro favore, e non so esprimervi quanto mi addolori di dovermi opporre al loro desiderii, come pure di apparirvi ingrata, ma...

— Ma nondimeno dovete essere inesorabile — ripetè il signor Malcolm, sul cui bel sembiante si sparse una espressione di profondo dolore e delusione. — Signorina Seyton! Almeno ditemi per mia soddisfazione.... una soddisfazione ben triste invero, se le vostre affezioni sono impegnate, perchè allora di certo....

Ei sollevò gli occhi vivamente e si accorse a un tratto di una mutazione repentina nel volto di Ada... una mutazione che non pareva di certo esser provocata dalle sue parole, imperocchè gli occhi di lei eran fissi sopra un altro oggetto, ma dalla quale ebbe pur troppo chiara risposta alla sua domanda.

Lord Mervyn stava sull'uscio guardandoli fissamente; e sebbene non facesse poi che proferire poche parole incuranti passando dinanzi a loro mentre s'avviava sul davanti del palco, pure il signor Malcolm sentì pur troppo qual fosse l'oggetto che s'interponeva tra lui e il cuore della signorina Seyton.

Ei s'alzò adagino e dopo esser rimasto per un momento in silenzio al suo fianco, si chinò verso di lei, e mormorò con calma, benchè con tristezza ad un tempo:

— Ebbene, non voglio molestarvi più a lungo, signorina Seyton, colle mie importunità. Siate certa almeno del mio ardente desiderio della vostra felicità, qualunque sia la causa che sia riuscita sì tristamente funesta alla mia propria.

E la sua voce si dileguò, mentr'ei si tristamente s'allontanava.

Ada, che non aveva alzato gli occhi dalla comparsa di lord Mervyn in poi, s'era avvista appena della partenza di ser Malcolm; s'accorse bensì troppo bene quando il suo posto fu occupato da lord Mervyn. Questi le bisbigliò:

— Ebbene, ho ricevuto il vostro caro bigliettino, e, come vedete, son venuto alla vostra richiesta. Vi confesso ch'ero alquanto in dubbio su ciò che dovessi fare; trovo nondimeno che sono stato di qualche utilità, posto che la mia sola presenza sembra aver ottenuto l'effetto di cacciare in fuga il vostro disperato rustico corteggiatore, e guardate un po' quali occhiatacce mi favorisce per codesto la vostra signora madre.

Ada non osò alzare gli sguardi per assicurarsene, e pareva soltanto stringersi più fiduciosa nel suo candido amore al suo fidanzato, come per ottenerne da esso riparo contro a quelle tali occhiate.

— Rosa! — esclamò lady Adelaide — mutate il posto con vostra sorella!

E alla povera Ada convenne rizzarsi e passare sul davanti del palco. Poi, rivolta a lord Mervyn, lady Adelaide disse alteramente:

— Forse, posto che in grazia vostra siamo rimaste prive dei servigi di ser Malcom, avrete la compiacenza di prendervi l'incomodo voi di ordinare la nostra carrozza? Non desidero rimaner qui più a lungo. (*Continua*)

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 16 *maggio*. — Ho parlato stamani con uno dei candidati del collegio di Manduria e mi ha detto che domenica, indubitatamente, riuscirà l'onor. Massari. Questa previsione non è mia, ma, secondo i calcoli del mio amico personale, sembra giusta.

Egli è tornato da quei luoghi, conosce il collegio, sa gli umori dei suoi elettori, ed è quindi in grado di arrischiare una previsione. Io ve la scrivo non per farla da profeta, ma per narrarvi ciò che mi si è detto.

L'on. Brunetti, mi si afferma, che abbia telegrafato per ritirare la candidatura dell'avv. Pilotico, asseverando che questi non avrebbe ottenuto dieci voti. I calcoli dell'on. Brunetti erano sbagliatissimi, e le sue previsioni in favore dell'avv. Oliva parimenti sbagliate. Ciò dimostra che in fatto di previsioni bisogna andare adagio, e che l'onor. Brunetti, non è l'onnisciente delle cose della sua provincia.

Stamani una gran folla era nella maggior sala del nostro tribunale. Si discuteva un processo interessantissimo. Ricorderete che l'anno scorso il brigadiere dei reali carabinieri di Afragola venne proditoriamente ucciso con un colpo di arma da fuoco. Era un bravo funzionario, severo anzichè no, ma non poteva avere nemici per ragioni private. Il giudizio a carico dell'accusato di tale reato, un giovane di Afragola, è incominciato da tre giorni. Egli è difeso dall'egregio avv. Spirito, la parte civile è rappresentata dall'avv. Alfonso Capocelli. Il dibattimento difficilmente potrà terminare per questa sera. La sala, come v'ho detto, era gremita di pubblico. Il presidente ha negato a tutti l'accesso nel pretorio; non mi è stato possibile aprirmi la via ad onta delle mie buone maniere, che hanno provocato (!!) una scortese guardia di pubblica sicurezza, che mi ha niegato ogni accesso. La raccomando all'on. questore; essa porta il numero 512, e le si dovrebbe imporre non solo a mantener la consegna, ma essere garbata e rispettosa dei galantuomini.

Questa sera alle 8 si riunirà nelle sale dell'Associazione costituzionale la Commissione nominata per fare gli opportuni studi sopra molte e gravi quistioni che interessano la città di Napoli.

Ricorderete che il Consiglio provinciale di Napoli stabilì un'annua rendita di L. 10 mila per fondare un'opera pia da intitolarsi dal nome del Gran Re defunto.

L'opera scelta fu un *Riformatorio*, e la Deputazione provinciale ha formulato lo Statuto, al quale il Consiglio di Stato ha fatto delle aggiunzioni, che, ammesse dalla Deputazione, sono ora di nuovo inviate allo stesso Consiglio di Stato, perchè approvi tutto lo Statuto.

Voglio sperare che l'eminente Consesso si affretterà a dare la sua approvazione e che il Riformatorio, opera veramente necessaria per questo gran centro, possa sollecitamente iniziarsi.

È partito per Roma il conte Giusso per definire col governo alcune quistioni relativamente alle finanze municipali.

Il Consiglio ha votato con un sol voto di maggioranza il nuovo tunnel parallelo alla Grotta di Pozzuoli e che dev'esser costruito, secondo l'obbligo assunto, dalla Società delle ferrovie a cavalli.

È tornata da Roma la Commissione che per incarico del municipio si recò a trattare coi ministri della pubblica istruzione, della guerra e dell'agricoltura, pei restauri a farsi al famoso arco di Alfonso d'Aragona che è nel Castel Nuovo. La Commissione e i suddetti ministri hanno d'accordo stabilito che il governo cederà i locali che sono innanzi a quella stupenda opera d'arte, e il municipio cederà allo Stato altri edifici nei quali possano collocarsi le officine militari di Castel Nuovo. I locali che lo Stato cederà saranno abbattuti ed in loro vece sorgerà un giardino pubblico, che accrescerà la bellezza del trionfale monumento.

La stessa Commissione presentatasi all'on. Coppino per conferire riguardo al Museo industriale, ha avuto promessa che i regolamenti di questo nuovo Istituto saranno presto approvati e che il ministero darà un sussidio di annue L. 35,000. La sede di questo Museo sarà l'edificio dove fu fatta l'Esposizione nazionale nel 1875.

I nostri artisti ed impresari sono dolorosamente agitati per la nuova tassa da imporsi sui teatri. Si va promuovendo una legale agitazione per tenere una pubblica riunione.

Ieri nella chiesa dei Bianchi è successo un caso disgraziato. Il sacerdote Francesco Cammarota mentre celebrava la messa fu preso da un subitaneo malore e cadde morto sui gradini dell'altare.

Annunzio ai cultori delle scienze economiche una novità. Il chiarissimo comm. Ciccone pubblicherà fra breve la seconda edizione della sua nota opera di Economia, accresciuta e migliorata.

—

Santamaria Capua Vetere, 15 *maggio*. — Continua il periodo dell'agitazione, anzi cresce e potrebbe prendere proporzioni allarmanti. Il vostro corrispondente di Napoli vi ha scritto dell'atto inconsulto compiuto da quest'Amministrazione municipale, la cui maggioranza è formata di finti progressisti, sopprimendo il più alto dei nostri istituti di educazione ed istruzione, il Liceo, una delle glorie di questa cospicua città. In seguito al *meeting* di protesta ed all'agitazione che si è prodotta nel paese, il prefetto non ha apposto il visto alla scandalosa deliberazione, ch'egli per primo deplora; deliberazione, che non ha avuto altro movente che il puntiglio meschino e violento. Se quella deliberazione si dovesse tradurre in atto, non so quali ne sarebbero le conseguenze e quale la responsabilità del governo.

La dimostrazione dei contadini è vera, verissima. Le continue pioggie, impedendo loro di lavorare, li hanno cacciati nella estrema miseria. Nelle vie e nelle case v'era un assalto continuo. Lo spettacolo era pietoso e minaccioso ad un tempo. Il Municipio, con oltre 17 mila lire in cassa, guardava e taceva, e solo all'ultima ora si decise a dare cinque o seicento lire, che naturalmente non approdarono a nulla.

Prima che il Municipio avesse pensato a venire in soccorso di quella povera gente, egregi cittadini raccolti in casa del commendatore Ferdinando Mazzilli, conservatore delle ipoteche, formarono un Comitato, che in meno di due giorni raccolse oltre 300 lire. Questo fatto ha prodotto una grande impressione nel paese, soprattutto dopo la condotta insipiente del Municipio.

Le ire contro di questo crescono a misura che va avanti nell'attuazione del suo programma di reazione cieca. E se si trattasse di questo soltanto!

Ieri il Consiglio comunale, dopo dieci mesi, votò la *prima* opera pubblica — il selciato lungo la via che mena ad una proprietà del sindaco! Invano l'egregio consigliere Ciccarelli, della minoranza, contrastò vivamente la proposta per la nessuna utilità della spesa e per le voci sparse di voler favorire il sindaco; le sue parole furono combattute dalla maggioranza, che sarà causa di bruttissimi mali.

La soppressione del Liceo e una strada di campagna per far comodo al sindaco, mentre per la città si cammina a stento; ecco le opere, ecco il programma, ecco la morale del Municipio!...

NOTIZIE ESTERE

INDIE

I più recenti dispacci parlano di un accomodamento coll'emiro Yakub khan; però negli ultimi fogli che ci sono pervenuti, e che portano la data del 21 aprile, non troviamo ancora alcun indizio di una soluzione pacifica della questione afgana.

Un foglio bene accreditato scriveva ancora il 18 di aprile: « Il nostro corrispondente di Gellalabad annunzia positivamente che Yakub khan sia fortemente trincerato a Iagdalak con 10,000 uomini e 40 cannoni, fra i quali pezzi di 18 a 24, collocati in una posizione dominante, e che si prepara a ricevere calorosamente le nostre truppe. Il piano d'operazione del nostro canto crediamo che non sia quello di attaccare questa posizione finchè il generale Roberts, colla sua forte colonna, non abbia passato lo Seitargarden, per minacciare il nemico alle spalle. » Potrebbe darsi che i movimenti strategici degl'inglesi e la notizia che i russi hanno abbandonato il loro ideato movimento verso Merv, abbia indotto Yakub kan a trattare.

Le notizie dal Birma erano assai allarmanti, e alla partenza dell'ultimo vapore si aveva il seguente dispaccio:

« Si fanno continui preparativi di guerra a Mandaley, da dove si spediscono di notte truppe verso la frontiera del Birma inglese. Il re si procura denari sotto diversi pretesti. A Mandaley si aspettano due russi, che si dice siano negozianti. Ma credesi che questa visita sia il risultato di tentativi anteriori per aprire delle relazioni con la Russia. »

Fu organizzata una spedizione contro i Mahsud Wasiris. Essa è composta di 2000 uomini e 2 batterie ed è comandata dal generale Godby. Il viceré era partito da Lahore per Simla, sua residenza estiva; dunque pare che non tratterà in persona con Yakub kan. È fallita a Bombay la Ditta molto importante e molto considerata « Finlay, Scott e Comp. » I passivi ammontano a 3 lakh di rupie. Questo caso ha prodotto una certa sfiducia negli affari.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 17 maggio.

(196ª della Sessione)

Presidenza del vicepresidente Pianciani

La seduta è aperta alle ore 2 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Paternostro chiede l'urgenza per una petizione.

Pres. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sull'obbligo del matrimonio civile.

La parola spetta all'on. relatore della Commissione.

Parenzo (relatore) riassume le osservazioni fatte dai varii oppositori del progetto di legge.

Risponde a qualche considerazione dell'on. Bortolucci e dice che ha la compiacenza di affermare che dalla discussione risulta esser state prevenute nella Relazione tutte le obbiezioni al progetto di legge.

Si meraviglia dei dubbi che si sparsero sui risultati della statistica e svolge delle considerazioni per dimostrare quanto danno risulta dalle derisioni che si lanciano contro la statistica, frutto di studi e di ricerche di tanti modesti uomini che nei comuni lavorano per raggruppar le cifre.

L'on. relatore loda parecchie statistiche ufficiali e risponde all'on. Chimirri affermando che questi, in qualche paragone statistico, non tenne conto della popolazione romana e veneta che fu annessa al Regno dopo il periodo esaminato dall'on. Chimirri.

Che il male dei matrimoni illegali esista non può dubitarsi e basta leggere le Relazioni annuali dei Procuratori generali per persuadersi della necessità d'un pronto ed efficace provvedimento.

L'on. relatore ricorda le domande numerose in favore di questa legge e rammenta le voci che ogni parte d'Italia le chiedono. Si meraviglia che parlisi della coscienza pubblica offesa da un progetto, con tanta unanimità domandato (*Bene*).

Il male esiste e si allarga e questo progetto è veramente maturo. L'on. relatore risponde ad asserzioni dell'on. Chimirri, dimostra la esistenza e la vastità del male anche colle statistiche delle nascite illegittime, pubblicate dal ministero dell'agricoltura.

Proseguendo nelle sue considerazioni, espone le legislazioni degli altri paesi e cita esempi che devono incoraggiare all'approvazione del progetto di legge. Ricorda i cattivi effetti della libertà nel sistema matrimoniale sancita sotto l'impero romano. Non si aspettava che uomini credenti ricorressero ad insegnamenti del paganesimo (*Bene*).

L'on. relatore chiede un breve riposo.

Pres. La seduta è sospesa per cinque minuti.

Parenzo (relatore) prosegue il suo discorso ed esamina le cause del gran numero dei matrimoni religiosi.

Dice essere impossibile negare alla sovranità dello Stato il diritto di regolare il momento della celebrazione dei matrimonii religiosi.

Dimostrata la razionalità della legge proposta, passa a svolgere delle considerazioni per ribattere le asserzioni di coloro che non la reputano giusta.

Sostiene che i concubinati non cresceranno, ma diminuiranno per efficacia della nuova legge e risponde alle obbiezioni di molti oratori.

Dopo altre considerazioni sul principio che informa la legge e sui suoi concetti essenziali, l'on. relatore passa a dar ragione delle singole disposizioni di essa, rispondendo alle osservazioni e alle censure degli oppositori.

Dichiara che la Commissione ammette gli equi temperamenti negli articoli, quando sia fermo il concetto informatore della legge.

Dimostra l'impossibilità di stabilire eccezioni pei matrimoni religiosi al letto dell'ammalato. Ai tribunali spetterà decidere se siavi reato in qualche matrimonio *in extremis*.

L'on. relatore esamina poi gli emendamenti proposti e fa osservazioni specialmente su quelli dell'on. Mancini, esponendo il giudizio della Commissione.

Conchiude rispondendo all'on. Chimirri sulla necessità di tener alto il rispetto delle leggi. Crede che il sentimento religioso sia una gran forza, ma che non debba esser lasciata in balìa di coloro che se ne servono per offendere lo Stato e sconvolgere l'ordine delle famiglie.

L'on. relatore conchiude affermando che lo Stato deve aver tutta la forza per raggiungere i suoi alti fini civili (*Bene — Segni d'approvazione*).

Pres. Trattasi di decidere sull'ordine del giorno presentato e svolto ieri dall'onorevole Chimirri.

Chimirri non insiste nel suo ordine del giorno, riservandosi di dare il suo voto a quegli emendamenti che gli sembrano più conformi alle idee che informavano quel suo ordine del giorno.

L'on. deputato risponde a qualche osservazione del relatore e dichiara di non essersi preoccupato nel suo discorso dei diritti della Chiesa, ma di quelli del cittadino.

Melchiorre (presidente della Commissione) dà comunicazione d'una petizione contro il progetto di legge.

Pres. Si passa alla discussione del primo articolo, che è il seguente:

« È proibita la celebrazione di qualsiasi rito religioso per matrimonio se prima non sia avvenuto il matrimonio civile. »

Alli-Maccarani e Cancellieri fanno osservazioni contro l'articolo e risponde loro l'on. Melchiorre.

Arisi svolge il seguente emendamento:

« È proibita la celebrazione di qualsiasi rito religioso per matrimonio, se prima gli sposi non provino, con attestato dell'ufficiale dello stato civile, di essersi a lui presentati e di essere stati avvertiti su le condizioni volute dalla legge per contrarre matrimonio e sulla inefficacia legale del solo rito religioso. »

Parenzo (relatore) dichiara che la Commissione non accetta questo emendamento ed accetta la prima parte dell'emendamento Mancini, consistente nelle seguenti parole:

« L'omissione della celebrazione del matrimonio civile prima di qualunque cerimonia religiosa per matrimonio, costituisce reato, ed è punito in conformità degli articoli seguenti. »

Mancini fa qualche osservazione sul suo emendamento ed annunzia d'esser disposto a modificarlo.

Pres. annunzia che il comma del primo articolo proposto dall'on. Mancini fu modificato dalla Commissione d'accordo col Ministero.

Tajani (ministro) espone le ragioni per le quali accetta l'aggiunta concordata nei seguenti termini:

« Il matrimonio civile potrà validamente celebrarsi in qualunque tempo.

« Tale celebrazione estingue l'azione penale, purchè avvenga prima della condanna passata in giudicato.

« L'azione penale si estingue ancora per la morte d'uno degli uniti dal rito religioso. »

Parlano brevemente gli on. Parenzo (relatore), Barazzuoli e Indelli.

Pres. Veniamo ai voti.

L'emendamento dell'on. Arisi è respinto.

Respinto un emendamento degli onorevoli Nocito e Puccioni, l'articolo primo è approvato nei seguenti termini:

« L'omissione della celebrazione del matrimonio civile prima di qualunque cerimonia religiosa per matrimonio, costituisce reato, ed è punito in conformità degli articoli seguenti:

« Il matrimonio civile potrà validamente celebrarsi in qualunque tempo. Tale celebrazione estingue l'azione penale, purchè avvenga prima della condanna passata in giudicato.

« L'azione penale si estingue ancora per la morte d'uno degli uniti dal rito religioso. »

Pres. Si passa al secondo articolo, che nel testo della Commissione, è il seguente:

« Il ministro di qualunque culto, il quale presti il suo volontario concorso ai riti religiosi contemplati nell'articolo precedente prima della celebrazione del matrimonio nelle forme stabilite dal Codice civile, sarà punito col carcere non minore d'un anno e non maggiore di sei. »

Arisi ritira un suo emendamento.

Mancini propone il seguente articolo in sostituzione di quello della Commissione:

« Il ministro di qualunque culto, il quale presti il suo volontario concorso ai riti religiosi contemplati nell'articolo precedente senza che gli sposti gli abbiano dimostrato di essersi prima celebrato il matrimonio nella forma stabilita dal Codice civile, sarà punito col carcere non minore di un mese e non maggiore di sei. »

Puccioni propone un emendamento.

Cavallotto e **Bussi** fanno osservazioni sull'emendamento Puccioni, che, respinto dalla Commissione e dal Ministero, è respinto dalla Camera.

L'articolo 2° è approvato nel testo proposto dall'on. Mancini, accettato dal ministro.

L'articolo terzo è approvato nei seguenti termini con un emendamento dell'on. Mancini:

« Gli sposi che commettono il reato enunciato nell'articolo 1° saranno puniti col carcere estensibile a tre mesi. Alla stessa pena saranno sottoposti i testimoni che volontariamente abbiano assistito alla celebrazione del rito religioso prima della celebrazione del matrimonio civile.

« Se il matrimonio religioso sia stato fatto per sorpresa, la pena del carcere sarà di mesi otto, sia per gli sposi che per i testimoni i quali volontariamente abbiano assistito all'espressione del consenso. »

Pres. legge l'art. quarto:

« I diritti, che per legge o per disposizione dell'uomo dipendono dalla condizione di vedovanza o di celibato, si perdono da chiunque contragga dopo la pubblicazione della presente legge il matrimonio religioso, ancorchè non seguito dall'atto civile. »

Mancini propone la soppressione delle parole *dopo la pubblicazione della presente legge*.

(*Voci*: A domani a domani)

Avezzana chiede che domani si tenga seduta.

La Camera delibera di tener seduta domani al tocco.

La seduta è sciolta a ore 6 45.

Domani seduta a ore 1.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

S. A. R. il principe Amedeo, duca d'Aosta, partì oggi (17) per Torino.

—

Quasi tutti gli autori stranieri che da un mezzo secolo hanno parlato di Roma, per provare la scarsezza degli abitanti e il poco movimento materiale della città di quell'epoca hanno ripetuto che alcune piazze e strade erano ricoperte di erbe le quali crescevano fra un selce e l'altro da sembrare un prato.

Chi avrebbe creduto che lo stesso inconveniente sarebbe avvenuto sotto Roma capitale del Regno d'Italia nell'anno di grazia 1879, con trecento mila abitanti, con un famoso regolamento comunale e con un municipio che spende parecchie centinaia di migliaia di lire annue per farlo rispettare?

Abbiamo ricevuto già due lettere che ci segnalano questa negligenza dei nostri sonnolenti amministratori e ci pregano di farne richiamo al municipio. Ma noi stessi coi nostri propri occhi avevamo già più volte veduta questa crescente e rigogliosa vegetazione sulle piazze di S. Pietro, di S. Ignazio, del Gesù, della Pilotta e in molte altre. A dir vero se ne siamo dato poco carico sembrandoci proprio fiato e tempo sprecato lì far notare al municipio inconvenienti ch'esso per primo dovrebbe notare e fare scomparire senza bisogno degli avvertimenti della stampa. Infatti, se quello che colpisce la vista di tutti passa inosservato al municipio, quanto più inosservate non passeranno le nostre parole?

Noi abbiamo desistito dal richiamare l'attenzione municipale sugli abusi giornalieri che si commettono impunemente nella città, primo perchè sono molti, secondo perchè al municipio non sono accolti con quella benevolenza e giustizia che si dovrebbe.

Perchè il municipio non manda ad ispezionare l'interno di alcuni cortili che contengono un sudiciume da far paura?

Perchè si lasciano a tutte le ore del giorno vagare i cani per le strade?

Perchè la più parte dei commestibili in vendita non hanno il loro cartellino del prezzo affisso sopra? Il pesce, per esempio.

Le strade le più frequentate sono ingombre, al mattino specialmente, di venditori con canestri, i quali stanno fermi su tutti gli angoli delle vie.

Le carrozzelle e i carri percorrono la città al galoppo e alla corsa. Mentre poi centinaia di vetture vanno al passo ovunque in cerca di avventori, invece di restare sulle rispettive piazze.

Chi si occupa di questo abuso? Le guardie municipali certo no.

I carrettieri stanno seduti sui loro carri in luogo di guidare per mano i loro cavalli.

Piccoli ragazzetti spingono dei carri a mano con carichi tali che un asino le potrebbe appena.

Chi lo impedisce?

Dalle finestre anche nelle strade principali sono stese biancherie di ogni sorta.

Il municipio che ha fatto un Regolamento di pulizia urbana per evitare tutti questi sconci, e che paga molte migliaia di lire e un buon numero di guardie perchè richiamino al loro dovere i contravventori, si ne dà forse un pensiero al mondo se vedere che molti articoli del suo Regolamento restano lettera morta?

E dopo averlo noi avvisato perchè ripari la negligenza de' suoi agenti, otterremo pa[r] questo qualche cosa?

Molti di questi richiami li abbiamo ricevuti per mezzo di continue lettere che ci giungono, lettere che il più delle volte mettiamo da un canto, senza pubblicarle, disperando di risvegliare colle nostre parole il torpore che domina là dove non dovrebbe esservi che vita ed energia.

—

Domani, domenica 18, nel palazzo delle finanze, avrà luogo alle ore 2 pom. la solenne apertura del *Museo agrario in Roma*.

Su questo Museo riproduciamo le seguenti notizie che togliamo dalla Relazione che precede lo « Stato di prima previsione della spesa del ministero di agricoltura, industria e commercio per l'anno 1879. »

« Tutta la serie di questi prodotti agricoli convenientemente distribuita in classi ed in sezioni, e l'altra non meno importante di prodotti esotici che intorno a questo primo nucleo si andrà raccogliendo nell'avvenire col soccorso specialmente dei R. consoli, a ciò opportunamente sollecitati dal ministero per gli affari esteri, esigono un edificio abbastanza ampio, e mentre il ministero lo sta procacciando nell'ex-convento della Vittoria con adattamenti e nuove costruzioni sull'area annessa, è venuto nella determinazione di presentare finora al pubblico le raccolte già ordinate, approfittando, per la mostra di esse, di quella parte dell'edificio del ministero delle finanze, che più tardi sarà occupata dalla Direzione generale del Debito pubblico.

« Accanto al nuovo Museo agrario, nella sua definitiva sede, troveranno posto il Museo geologico, di cui si hanno già numerosi materiali, apparecchiati dal Comitato che sopraintende alla formazione della Carta geologica del Regno, il Comitato e il laboratorio geologico, la Stazione agraria sperimentale di Roma, e finalmente le Stazioni di entomologia e di crittogamia agraria. »

—

Il giorno 20 corrente, come abbiamo di già annunciato, avrà luogo la estrazione dei numeri della lotteria a benefizio della Società degli Asili infantili di Roma, la quale si farà nel locale della Palestra ginnastica municipale all'Orto botanico.

Ci viene domandato da alcuni in che modo si faranno conoscere al pubblico i numeri sortiti.

Alla Società non mancherà certo il modo di farlo. Noi però ci permetteremo di suggerire alla Commissione ordinatrice della lotteria di far pubblicare, appena estratti, i numeri sopra dei fogli volanti che dovrebbero essere venduti al prezzo di un soldo ciascuno, in alcune località designate.

Il ricavato di questa vendita, che non sarebbe certo piccolo, andrebbe, s'intende, a profitto degli Asili.

I giornali si asterrebbero, per alcuni giorni, di pubblicare i numeri sortiti.

—

È annunziata per il giorno 25 corrente l'estrazione di una tombola ai Prati di Castello, a beneficio della Scuola professionale di Ponte.

I Prati di Castello! ecco un luogo che ci sembra sotto tutti i rapporti idoneo a questo divertimento popolare.

—

L'accademia di scherma che doveva darsi domani, 18, nel giardino di via Alibert dal conte Ulisse Calori e suoi due figli, in causa del cattivo tempo, è stata trasportata a domenica ventura, 25.

—

Nell'*Italia Militare* d'oggi leggiamo:

Ieri, 15 corrente, alla stazione della ferrovia di Roma aveva luogo una esercitazione di *caricamento e scaricamento* di una batteria da c 9, su 8 pezzi, in completa formazione di guerra (uomini, quadrupedi, materiale).

Assistevano all'esercitazione S. A. R. il Duca d'Aosta, comandante il VII corpo d'armata, ed il generale Bariola, comandante la divisione di Roma, coi rispettivi stati maggiori e cogli ufficiali tutti della brigata d'artiglieria distaccata in Roma.

La Direzione delle ferrovie romane aveva cortesemente disposto per la formazione del *treno militare* necessario e perchè l'intero piano caricatore delle merci a piccola velocità fosse a disposizione della batteria per l'esercitazione di caricamento e di scaricamento.

Alle due pomeridiane la batteria *attaccata* entrava nel recinto della stazione, ed alle quattro era totalmente caricata sul treno militare (uomini, cavalli e materiale), pronta a partire.

Si procedette quindi allo scaricamento, ed alle 5 1/2 la batteria usciva dalla stazione, defilando davanti a S. A. R. il comandante del VII corpo d'armata.

Le operazioni di carico e di scarico procedettero regolarissimamente e con tutta la rapidità consentita dalle condizioni locali e dal materiale ferroviario.

—

La *Nazione* annunzia che il comm. Giudice, presidente di sezione presso la Corte d'Appello di Firenze, è stato nominato consigliere presso la Corte di Cassazione in Roma.

—

Il fascicolo del 15 maggio della *Nuova Antologia* contiene le seguenti materie:

Antonio Veneziano e un cinquecentista di Sicilia, di Isidoro La Lumia — Tre Adoni, di Gustavo Tirinelli — La schiavitù e la tratta ai tempi nostri, di Attilio Brunialti — Sepolcri inglesi in Roma, di Jessie White Mario — Il cattolicismo contemporaneo, risposta all'onorevole Bonghi — La esposizione finanziaria, di Marco Minghetti — Notizia letteraria, di A. D'Ancona — Rassegna delle letterature straniere, di Angelo De Gubernatis — Rassegna politica.

—

Il fascicolo d'aprile del *Bollettino consolare* contiene le seguenti materie. Richiamiamo l'attenzione dei lettori sulla statistica concernente l'Egitto, alla quale danno importanza le gravi questioni ora dibattute fra i governi d'Europa:

Ragguagli statistici sulla popolazione italiana in Egitto con speciale riguardo alla colonia di Alessandria, del sig. avv. Edoardo Francisci, applicato volontario presso il R. Consolato in Alessandria. — Movimento marittimo del porto di Callao negli anni 1875 76-77. Rapporto del sig. avv. P. Perolari Malmignati, R. vice-console a Lima. — Relazione sulla febbre gialla alla Nuova Orleans, diretta al R. console generale d'Italia a Nuova York dal conte avv. Ant. Greppi, R. vice-console alla Nuova Orleans. — Exposé de la situation commerciale de Drontheim, par M. Horm. Holtfeldt, Agent Consulaire d'Italie à Drontheim. — Stati generali riguardanti l'importazione eseguita dalla marina nazionale nel porto di Odessa ed il movimento marittimo e commerciale del porto di Taganrog durante il 1878. Comunicazione del cav. Salv. Castiglia, R. console generale in Odessa. — Rapport sur le commerce et la navigation de Christiania, par Mr. Auguste Andresen, Consul A. d'Italie à Christiania. — I porti del Sind. Comunicazione del cav. C. Grondona, R. console a Bombay. Movimento generale della navigazione nel porto di Cronstadt nel corso dell'anno 1878. Comunicazione del cav. N. A. Prato, R. console a Pietroburgo. Disposizioni consolari.

—

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati il 15 maggio 1879.

Nati 14.

Morti 20, dei quali 7 sotto i sette anni.

Morti a domicilio

Somper Goffredo fu Goffredo, d'anni 76 — Gentili Cremaschi Maria fu Giuseppe, 60 — Papi Gioacchino fu Antonio, 56 — Piperno Allegra vedova Perugia, 91 — Lucarelli Eugenia fu Luigi, 31.

Morti all'ospedale

Giachi Pasquale fu Giuseppe, d'anni 34 — Santavita Pietro di Vincenzo, 24 — Cordella Francesco fu Bartolomeo, 40 — Colisoni Michele fu Carlo, 30 — Compagnoni Angela in Rossi, 50 — Ferrari Carolina, vedova Lombardelli, 47 — Arlotti Erminia in Stefani, 37 — D'Amico Francesca in Zicca, 67.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 16 Maggio 1879.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì = 765,2

Termometro centigrado

Massimo = 20,5 — Minimo = 9 8

Umidità media del giorno

Relativa = 61 — Assoluta = 8.00

Vento dominante. Da Nord a Sud moderato. Stato del cielo. Cirro-strati e sereno, alla sera annebbiato.

—

LOTTO

Estrazioni del 17 maggio

Roma	88 —	22 —	8 —	70 —	60
Bari	13 —	88 —	90 —	70 —	43
Firenze	41 —	68 —	76 —	5 —	30
Milano	81 —	30 —	82 —	5 —	87
Napoli	60 —	42 —	50 —	57 —	37
Palermo	16 —	9 —	43 —	74 —	24
Torino	30 —	37 —	57 —	18 —	50
Venezia	3 —	15 —	13 —	16 —	10

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

CIRCOLO STRAORDINARIO

Pres. comm. Biccelli.

P. M. Tras — *Difensori Tatino e Coen.*

Udienza del 18 maggio.

Orribile ed atroce delitto è quello per cui in questo giorno si è riunita la nostra Corte d'Assise. Atroce ed orribile per l'efferatezza con cui venne commesso e che destò il ribrezzo a quanti assistettero allo svolgimento del processo, aumentato dal cinico contegno degli accusati.

Ecco quanto si rileva dall'atto d'accusa:

In via della Consolazione in Roma, al numero 112, abitava certa Marinozzi Maria d'anni 23, vedova di due mariti, di professione lavandaia, di facili costumi. Presso di lei abitava una povera vecchia, Adelaide Sirletti, la quale traeva la vita mendicando, ed in fama di danarosa.

La Sirletti, abitando con la Marinozzi, prese in questa grande affezione e l'amava come una figlia; più di una volta ebbe a prestarle del denaro, e fra le altre, una somma di lire 75, che la Marinozzi diceva abbisognarle onde fare una cauzione per un suo amante che trovavasi imprigionato per ferimento, affine di ottenerne la libertà provvisoria; non contenta di ciò, si fece imprestare altro denaro per la somma complessiva di L. 135 e la povera vecchia, che amava la Maria, sedotta dalle sue preghiere, acconsentì, pregandola però di farne la restituzione al più presto, il che la Maria promise di fare, non appena avesse potuto, col frutto del suo lavoro. Passato vario tempo, vedendo che la Marinozzi non adempiva la sua promessa, la Sirletti gliene fece replicate domande, ma invano. In questo frattempo, la Maria si legò in illecita amicizia con certo Melloni Pietro, carrettiere, che frequentava la di lei casa.

Fatta in tal modo la conoscenza della Sirletti e sapendo che questa possedeva denaro, un giorno le richiese 50 lire, che le furono negate. Parve se ne desse pace; intanto continuarono le richieste da parte della Sirletti alla Marinozzi per la restituzione del suo avere. Non sapendo e non potendo adempire la sua promessa, la Marinozzi si consigliò con il Melloni, e combinarono di far scrivere una falsa lettera, nella quale appariva che un tale Baranzoli, compare della Marinozzi (il quale aveva conosciuto la Sirletti, la quale doveva farle da comare alla nascita di un figlio che stava per venire alla luce alla moglie del suddetto) scriveva che sarebbe venuto in Roma, ad assicurare la vecchia che appena giunto avrebbe soddisfatto il debito della Maria. Appagata di ciò la Sirletti, che non sospettava il tranello, si acquietò. Ma non poteva a lungo durare la menzogna; si ordì un orribile agguato alla infelice vecchia.

Il giorno 2 novembre del 1877, il Melloni disse che la sera sarebbe arrivato in Roma il compare Baranzoli, ed invitava le due donne ad andargli incontro, al che fu acconsentito; dopo aver pranzato insieme, verso le 4 pomeridiane, le due donne si avviarono verso porta del Popolo, giacchè il Melloni era rimasto in Roma.

Giunte alla porta, com'era naturale, non incontrarono il compare; frattanto si era fatta notte, e seguitando il cammino, presero le mura che da porta del Popolo conducono a porta Pinciana.

Ad un tratto furono raggiunte da un uomo, che si supponeva essere il Melloni, il quale, avventatosi sulla infelice Sirletti, le vibrò reiterati colpi con un'arma che, dalle ferite si riconobbe essere un'accetta. Quale parte ebbe in tutto ciò la Marinozzi? ecco ciò che rimase sconosciuto; però all'indomani fu vista con macchie di sangue sul volto; perquisitile gli abiti si ritrovarono pure altri segni.

Arrestata e sottoposta ad un primo interrogatorio disse, essere la Sirletti stata aggredita da un carrettiere che passava, ed essa minacciata da questo se parlava, indi se ne fuggì spaventata. In altro esame posta alle strette, confessò essere il Melloni il feritore, ma ella essere inconsapevole del nefando progetto e che questi pure la minacciò se avesse parlato. La povera Sirletti fu rinvenuta cadavere presso la porta Salara, e dalla perizia fatta le si constatarono 36 ferite. Si visitò il luogo del delitto, e si trovarono tracce di sangue, sì in terra, che lungo le mura, per la lunghezza di circa 150 metri; insomma tutto addimostrava una terribile lotta, e spaventevole carneficina. Arrestato pure il Melloni negò risolutamente. Instruito il processo, ecco che vediamo ambedue i pre-

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 16 *maggio*. — Ho parlato stamani con uno dei candidati del collegio di Mandria e mi ha detto che domenica, indubitatamente, riuscirà l'onor. Massari. Questa previsione non è mia, ma, secondo i calcoli del mio amico personale, sembra giusta.

Egli è tornato da quei luoghi, conosce il collegio, sa gli umori dei suoi elettori, ed è quindi in grado di arrischiare una previsione. Io ve la scrivo non per farla da profeta, ma per narrarvi ciò che mi si è detto.

L'on. Brunetti, mi si afferma, che abbia telegrafato per ritirare la candidatura dell'avv. Pilotico, asseverando che questi non avrebbe ottenuto dieci voti. I calcoli dell'on. Brunetti erano sbagliatissimi, e le sue previsioni in favore dell'avv. Oliva parimenti sbagliate. Ciò dimostra che in fatto di previsioni bisogna andare adagio, e che l'onor. Brunetti, non è l'onnisciente delle cose della sua provincia.

Stamani una gran folla era nella maggior sala del nostro tribunale. Si discuteva un processo interessantissimo. Ricorderete che l'anno scorso il brigadiere dei reali carabinieri di Afragola venne proditoriamente ucciso con un colpo di arma da fuoco. Era un bravo funzionario, severo anzichè no, ma non poteva avere nemici per ragioni private. Il giudizio a carico dell'accusato di tale reato, un giovane di Afragola, è incominciato da tre giorni. Egli è difeso dall'egregio avv. Spirito, la parte civile è rappresentata dall'avv. Alfonso Capocelli. Il dibattimento difficilmente potrà terminare per questa sera. La sala, come v'ho detto, era gremita di pubblico. Il presidente ha negato a tutti l'accesso nel pretorio; non mi è stato possibile aprirmi la via ad onta delle mie buone maniere, che hanno provocato (!!) una scortese guardia di pubblica sicurezza, che mi ha niegato ogni accesso. La raccomando all'on. questore; essa porta il numero 512, e le si dovrebbe imporre non solo a mantener la consegna, ma essere garbata e rispettosa dei galantuomini.

Questa sera alle 8 si riunirà nelle sale dell'Associazione costituzionale la Commissione nominata per fare gli opportuni studi sopra molte e gravi quistioni che interessano la città di Napoli.

Ricorderete che il Consiglio provinciale di Napoli stabilì un'annua rendita di L. 10 mila per fondare un'opera pia da intitolarsi dal nome del Gran Re defunto.

L'opera scelta fu un *Riformatorio*, e la Deputazione provinciale ha formulato lo Statuto, al quale il Consiglio di Stato ha fatto delle aggiunzioni, che, emmesse dalla Deputazione, sono ora di nuovo inviate allo stesso Consiglio di Stato, perchè approvi tutto lo Statuto.

Voglio sperare che l'eminente Consesso si affretterà a dare la sua approvazione e che il Riformatorio, opera veramente necessaria per questo gran centro, possa sollecitamente iniziarsi.

È partito per Roma il conte Guisso per definire col governo alcune quistioni relativamente alle finanze municipali.

Il Consiglio ha votato con un sol voto di maggioranza il nuovo tunnel parallelo alla Grotta di Pozzuoli e che dev'esser costruito, secondo l'obbligo assunto, dalla Società delle ferrovie a cavalli.

È tornata da Roma la Commissione che per incarico del municipio si recò a trattare coi ministri della pubblica istruzione, della guerra e dell'agricoltura, pei restauri a farsi al famoso arco di Alfonso d'Aragona che è nel Castel Nuovo. La Commissione e i suddetti ministri hanno d'accordo stabilito che il governo cederà i locali che sono innanzi a quella stupenda opera d'arte, e il municipio cederà allo Stato altri edifici nei quali possano collocarsi le officine militari di Castel Nuovo. I locali che lo Stato cederà saranno abbattuti ed in loro vece sorgerà un giardino pubblico, che accrescerà la bellezza del trionfale monumento.

La stessa Commissione presentatasi all'on. Coppino per conferire riguardo al Museo industriale, ha avuto promessa che i regolamenti di questo nuovo Istituto saranno presto approvati e che il ministero darà un sussidio di annue L. 35,000. La sede di questo Museo sarà l'edificio dove fu fatta l'Esposizione nazionale nel 1875.

I nostri artisti ed impresari sono dolorosamente agitati per la nuova tassa da imporsi sui teatri. Si va promuovendo una legale agitazione per tenere una pubblica riunione.

Ieri nella chiesa dei Bianchi è successo un caso disgraziato. Il sacerdote Francesco Cammarota mentre celebrava la messa fu preso da un subitaneo malore e cadde morto sui gradini dell'altare.

Annunzio ai cultori delle scienze economiche una novità. Il chiarissimo comm. Ciccone pubblicherà fra breve la seconda edizione della sua nota opera di Economia, accresciuta e migliorata.

—

Santamaria Capua Vetere, 15 *maggio*. — Continua il periodo dell'agitazione, anzi cresce e potrebbe prendere proporzioni allarmanti. Il vostro corrispondente di Napoli vi ha scritto dell'atto inconsulto compiuto da quest'Amministrazione municipale, la cui maggioranza è formata di finti progressisti, sopprimendo il più alto dei nostri istituti di educazione ed istruzione, il Liceo, una delle glorie di questa cospicua città. In seguito al *meeting* di protesta ed all'agitazione che si è prodotta nel paese, il prefetto non ha apposto il visto alla scandalosa deliberazione, ch'egli per primo deplora; deliberazione, che non ha avuto altro movente che il puntiglio meschino e violento. Se quella deliberazione si dovesse tradurre in atto, non so quali ne sarebbero le conseguenze e quale la responsabilità del governo.

La dimostrazione dei contadini è vera, verissima. Le continue pioggie, impedendo loro di lavorare, li hanno cacciati nella estrema miseria. Nelle vie e nelle case v'era un assalto continuo. Lo spettacolo era pietoso e minaccioso ad un tempo. Il Municipio, con oltre 17 mila lire in cassa, guardava e taceva, e solo all'ultima ora si decise a dare cinque o seicento lire, che naturalmente non approdarono a nulla.

Prima che il Municipio avesse pensato a venire in soccorso di quella povera gente, egregi cittadini raccolti in casa del commendatore Ferdinando Masolli, conservatore delle ipoteche, formarono un Comitato, che in meno di due giorni raccolse oltre 300 lire. Questo fatto ha prodotto una grande impressione nel paese, soprattutto dopo la condotta insipiente del Municipio.

Le ire contro di questo crescono a misura che va avanti nell'attuazione del suo programma di reazione cieca. E se si trattasse di questo soltanto!

Ieri il Consiglio comunale, dopo dieci mesi, votò la *prima* opera pubblica — il selciato lungo la via che mena ad una proprietà del sindaco! Invano l'egregio consigliere Ciccarelli, della minoranza, contrastò vivamente la proposta per la nessuna utilità della spesa e per le voci sparse di voler favorire il sindaco; le sue parole furono combattute dalla maggioranza, che sarà causa di bruttissimi mali.

La soppressione del Liceo e una strada di campagna per far comodo al sindaco, mentre per la città si cammina a stento; ecco le opere, ecco il programma, ecco la morale del Municipio!...

NOTIZIE ESTERE

INDIE

I più recenti dispacci parlano di un accomodamento coll'emiro Yakub khan; però negli ultimi fogli che ci sono pervenuti, e che portano la data del 21 aprile, non troviamo ancora alcun indizio di una soluzione pacifica della questione afgana.

Un foglio bene accreditato scriveva ancora il 18 di aprile: « Il nostro corrispondente di Gelialabad annunzia positivamente che Yakub khan sia fortemente trincierato a Jagdalak con 10,000 uomini e 40 cannoni, fra i quali pezzi di 18 a 24, collocati in una posizione dominante, e che si prepara a ricevere calorosamente le nostre truppe. Il piano d'operazione del nostro canto credesi che non sia quello di attaccare questa posizione finchè il generale Roberts, colla sua forte colonna, non abbia passato lo Scintargardan, per minacciare il nemico alle spalle. » Potrebbe darsi che i movimenti strategici degl'inglesi e la notizia che i russi hanno abbandonato il loro ideato movimento verso Merv, abbia indotto Yakub kan a trattare.

Le notizie del Birma erano assai allarmanti, e alla partenza dell'ultimo vapore si aveva il seguente dispaccio:

« Si fanno continui preparativi di guerra a Mandaley, da dove si spediscono di notte truppe verso la frontiera del Birma inglese. Il re si procura denari sotto diversi pretesti. A Mandaley si aspettano due russi, che si dice siano negozianti. Ma credesi che questa visita sia il risultato di tentativi anteriori per aprire delle relazioni con la Russia. »

Fu organizzata una spedizione contro i Mahsud Waziris. Essa è composta di 2000 uomini e 2 batterie ed è comandata dal generale Godby. Il viceré era partito da Lahore per Simla, sua residenza estiva; dunque pare che non tratterà in persona con Yakub kan. È fallita a Bombay la Ditta molto importante e molto considerata « Finlay, Scott e Comp. » I passivi ammontano a 3 lakh di rupie. Questo caso ha prodotto una seria sfiducia negli affari.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 17 maggio.

(106ª della Sessione)

Presidenza del vicepresidente PIANCIANI

La seduta è aperta alle ore 2 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

PATERNOSTRO chiede l'urgenza per una petizione.

PRES. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sull'obbligo del matrimonio civile.

La parola spetta all'on. relatore della Commissione.

PARENZO (relatore) riassume le osservazioni fatte dai varii oppositori del progetto di legge.

Risponde a qualche considerazione dell'on. Bortolucci e dice che ha la compiacenza di affermare che dalla discussione risulta esser stato prevenuto nella Relazione tutte le obbiezioni al progetto di legge.

Si meraviglia dei dubbi che si sparsero sui risultati della statistica e svolge delle considerazioni per dimostrare quanto danno risulta dalle derisioni che si lanciano contro la statistica, frutto di studi e di ricerche di tanti modesti uomini che nei comuni lavorano per raggruppar le cifre.

L'on. relatore loda parecchie statistiche ufficiali e risponde all'on Chimirri affermando che questi, in qualche paragone statistico, non tenne conto della popolazione romana e veneta che fu annessa al Regno dopo il periodo esaminato dall'on. Chimirri.

Che il male dei matrimoni illegali esista non può dubitarsi e basta leggere le Relazioni annuali dei Procuratori generali per persuadersi della necessità d'un pronto ed efficace provvedimento.

L'on. relatore ricorda le domande numerose in favore di questa legge e rammenta le voci che ogni parte d'Italia la chiedono. Si meraviglia che parlisi della coscienza pubblica offesa da un progetto, con tanta unanimità domandato (*Bene*).

Il male esiste e si allarga e questo progetto è veramente maturo. L'on. relatore risponde ad asserzioni dell'on. Chimirri, dimostra la esistenza e la vastità del male anche colle statistiche delle nascite illegittime, pubblicate dal ministero dell'agricoltura.

Proseguendo nelle sue considerazioni, espone le legislazioni degli altri paesi e cita esempi che devono incoraggiare all'approvazione del progetto di legge. Ricorda i cattivi effetti della libertà nel sistema matrimoniale sancita sotto l'impero romano. Non si aspettava che uomini credenti ricorressero ad insegnamenti del paganesimo (*Bene*).

L'on. relatore chiede un breve riposo.

PRES. La seduta è sospesa per cinque minuti.

PARENZO (relatore) prosegue il suo discorso ed esamina le cause del gran numero dei matrimoni religiosi.

Dice essere impossibile negare alla sovranità dello Stato il diritto di regolare il momento della celebrazione dei matrimonii religiosi.

Dimostrata la razionalità della legge proposta, passa a svolgere delle considerazioni per ribattere le asserzioni di coloro che non la reputano giusta.

Sostiene che i concubinati non cresceranno, ma diminuiranno per efficacia della nuova legge e risponde alle obbiezioni di molti oratori.

Dopo altre considerazioni sul principio che informa la legge e sui suoi concetti essenziali, l'on. relatore passa a dar ragione delle singole disposizioni di essa, rispondendo alle osservazioni e alle censure degli oppositori.

Dichiara che la Commissione ammette gli equi temperamenti negli articoli, quando sia fermo il concetto informatore della legge.

Dimostra l'impossibilità di stabilire eccezioni pei matrimoni religiosi al letto dell'ammalato. Ai tribunali spetterà decidere se siavi reato in qualche matrimonio *in extremis*.

L'on. relatore esamina poi gli emendamenti proposti e fa osservazioni specialmente su quelli dell'on. Mancini, esponendo il giudizio della Commissione.

Conchiude rispondendo all'on. Chimirri sulla necessità di tener alto il rispetto delle leggi. Crede che il sentimento religioso sia una gran forza, ma che non debba esser lasciata in balìa di coloro che se ne servono per offendere lo Stato e sconvolgere l'ordine delle famiglie.

L'on. relatore conchiude affermando che lo Stato deve aver tutta la forza per raggiungere i suoi alti fini civili (*Bene — Segni d'approvazione*).

PRES. Trattasi di decidere sull'ordine del giorno presentato e svolto ieri dall'onorevole Chimirri.

CHIMIRRI non insiste nel suo ordine del giorno, riservandosi di dare il suo voto a quegli emendamenti che gli sembrano più conformi alle idee che informavano quel suo ordine del giorno.

L'on. deputato risponde a qualche osservazione del relatore e dichiara di non essersi preoccupato nel suo discorso dei diritti della Chiesa, ma di quelli del cittadino.

MELCHIORRE (presidente della Commissione) dà comunicazione d'una petizione contro il progetto di legge.

PRES. Si passa alla discussione del primo articolo, che è il seguente:

« È proibita la celebrazione di qualsiasi rito religioso per matrimonio se prima non sia avvenuto il matrimonio civile. »

ALLI-MACCARANI e CANCELLIERI fanno osservazioni contro l'articolo e risponde loro l'on. Melchiorre.

ARISI svolge il seguente emendamento:

« È proibita la celebrazione di qualsiasi rito religioso per matrimonio, se prima gli sposi non provino, con attestato dell'ufficiale dello stato civile, di essersi a lui presentati e di essere stati avvertiti su le condizioni volute dalla legge per contrarre matrimonio e sulla inefficacia legale del solo rito religioso. »

PARENZO (relatore) dichiara che la Commissione non accetta questo emendamento ed accetta la prima parte dell'emendamento Mancini, consistente nelle seguenti parole:

« L'omissione della celebrazione del matrimonio civile prima di qualunque cerimonia religiosa per matrimonio, costituisce reato, ed è punito in conformità degli articoli seguenti. »

MANCINI fa qualche osservazione sul suo emendamento ed annunzia d'esser disposto a modificarlo.

PRES. annunzia che il comma del primo articolo proposto dall'on. Mancini fu modificato dalla Commissione d'accordo col Ministero.

TAJANI (ministro) espone le ragioni per le quali accetta l'aggiunta concordata nei seguenti termini:

« Il matrimonio civile potrà validamente celebrarsi in qualunque tempo.

« Tale celebrazione estingue l'azione penale, purchè avvenga prima della condanna passata in giudicato.

« L'azione penale si estingue ancora per la morte d'uno degli uniti dal rito religioso. »

Parlano brevemente gli on. Parenzo (relatore), Barazzuoli e Indelli.

PRES. Veniamo ai voti.

L'emendamento dell'on. Arisi è respinto.

Respinto un emendamento degli onorevoli Nocito e Puccioni, l'articolo primo è approvato nei seguenti termini:

« L'omissione della celebrazione del matrimonio civile prima di qualunque cerimonia religiosa per matrimonio, costituisce reato, ed è punito in conformità degli articoli seguenti:

« Il matrimonio civile potrà validamente celebrarsi in qualunque tempo. Tale celebrazione estingue l'azione penale, purchè avvenga prima della condanna passata in giudicato.

« L'azione penale si estingue ancora per la morte d'uno degli uniti dal rito religioso. »

PRES. Si passa al secondo articolo, che nel testo della Commissione, è il seguente:

« Il ministro di qualunque culto, il quale presti il suo volontario concorso ai riti religiosi contemplati nell'articolo precedente prima della celebrazione del matrimonio nelle forme stabilite dal Codice civile, sarà punito col carcere non minore d'un anno e non maggiore di sei. »

ARISI ritira un suo emendamento.

MANCINI propone il seguente articolo in sostituzione di quello della Commissione:

« Il ministro di qualunque culto, il quale presti il suo volontario concorso ai riti religiosi contemplati nell'articolo precedente senza che gli consti di essersi prima celebrato il matrimonio nella forma stabilita dal Codice civile, sarà punito col carcere non minore di un mese e non maggiore di sei. »

PUCCIONI propone un emendamento.

CAVALLETTO e RUDINI' fanno osservazioni sull'emendamento Puccioni, che, respinto dalla Commissione e dal Ministero, è respinto dalla Camera.

L'articolo 2° è approvato nel testo proposto dall'on. Mancini, accettato dal ministro.

L'articolo terzo è approvato nei seguenti termini con un emendamento dell'on. Mancini:

« Gli sposi che commettono il reato enunciato nell'articolo 1° saranno puniti col carcere estensibile a tre mesi. Alla stessa pena saranno sottoposti i testimoni che volontariamente abbiano assistito alla celebrazione del rito religioso prima della celebrazione del matrimonio civile.

« Se il matrimonio religioso sia stato fatto per sorpresa, la pena del carcere sarà di mesi otto, sia per gli sposi che per i testimoni i quali volontariamente abbiano assistito all'espressione del consenso. »

PRES. legge l'art. quarto:

« I diritti, che per legge o per disposizione dell'uomo dipendono dalla condizione di vedovanza o di celibato, si perdono da chiunque contragga dopo la pubblicazione della presente legge il matrimonio religioso, ancorchè non seguito dall'atto civile. »

MANCINI propone la soppressione delle parole *dopo la pubblicazione della presente legge*.

(*Voci*: A domani a domani)

AVEZZANA chiede che domani si tenga seduta.

La Camera delibera di tener seduta domani al tocco.

La seduta è sciolta a ore 6 45.

Domani seduta a ore 1.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

S. A. R. il principe Amedeo, duca d'Aosta, partì oggi (17) per Torino.

—

Quasi tutti gli autori stranieri che da un mezzo secolo hanno parlato di Roma, per provare la scarsezza degli abitanti e il poco movimento materiale della città di quell'epoca hanno ripetuto che alcune piazze e strade erano ricoperte di erbe le quali crescevano fra un solco e l'altro da sembrare un prato.

Chi avrebbe creduto che lo stesso inconveniente sarebbe avvenuto sotto Roma capitale del Regno d'Italia nell'anno di grazia 1879, con trecento mila abitanti, con un famoso regolamento comunale e con un municipio che spende parecchie centinaia di migliaia di lire annue per farlo rispettare!

Abbiamo ricevuto già due lettere che ci segnalano questa negligenza dei nostri consolenti amministratori e ci pregano di farne richiamo al municipio. Ma noi stessi coi nostri propri occhi avevamo già più volte veduta questa crescente e rigogliosa vegetazione sulle piazze di S. Pietro, di S. Ignazio, del Gesù, della Pilotta e in molte altre. A dir vero ce ne siamo dato poco carico sembrandoci proprio fiato e tempo sprecato il far notare al municipio inconvenienti ch'esso per primo dovrebbe notare e fare scomparire senza bisogno degli avvertimenti della stampa. Infatti, se quello che colpisce la vista di tutti passa inosservato al municipio, quanto più inosservate non passeranno le nostre parole?

Noi abbiamo desistito dal richiamare l'attenzione municipale sugli abusi giornalieri che si commettono impunemente nella città, primo perchè sono molti, secondo perchè al municipio non sono accolti con quella benevolenza e giustizia che si dovrebbe.

Perchè il municipio non manda ad ispezionare l'interno di alcuni cortili che contengono un sudiciume da far paura?

Perchè si lasciano a tutte le ore del giorno vagare i cani per le strade?

Perchè la più parte dei commestibili in vendita non hanno il loro cartellino del prezzo affisso sopra? Il pesce, per esempio.

Le strade le più frequentate sono ingombre, al mattino specialmente, di venditori con canestri, i quali stanno fermi su tutti gli angoli delle vie.

Le carrozzelle e i carri percorrono la città al galoppo e alla corsa. Mentre poi centinaia di vetture vanno al passo ovunque in cerca di avventori, invece di restare sulle rispettive piazze.

Chi si occupa di questo abuso? Le guardie municipali certo no.

I carrettieri stanno seduti sui loro carri in luogo di guidare per mano i loro cavalli.

Piccoli ragazzetti spingono dei carri a mano con carichi tali che un asino lo potrebbe appena.

Chi lo impedisce?

Dalle finestre anche nelle strade principali sono stese biancherie di ogni sorta.

Il municipio che ha fatto un Regolamento di polizia urbana per evitare tutti questi sconci, e che paga molte migliaia di lire a un buon numero di guardie perchè richiamino al loro dovere i contravventori, si ne dà forse un pensiero al mondo nel vedere che molti articoli del suo Regolamento restano lettera morta?

E dopo averlo noi avvisato perchè richiami la negligenza de' suoi agenti, otterremo noi questo qualche cosa?

Molti di questi richiami li abbiamo ricevuti per mezzo di continue lettere che ci giungono, lettere che il più delle volte mettiamo da un canto, senza pubblicarle, disperando di risvegliare colle nostre parole il torpore che domina là dove non dovrebbe esservi che vita ed energia.

—

Domani, domenica 18, nel palazzo delle finanze, avrà luogo alle ore 2 pom. la solenne apertura del *Museo agrario in Roma*.

Su questo Museo riproduciamo le seguenti notizie che togliamo dalla Relazione che precede lo « Stato di prima previsione della spesa del ministero di agricoltura, industria e commercio per l'anno 1879. »

« Tutta la serie di questi prodotti agricoli convenientemente distribuita in classi ed in sezioni, e l'altra non meno importante di prodotti esotici che intorno a questo primo nucleo si andrà raccogliendo nell'avvenire col soccorso specialmente dei R. consoli, a ciò opportunamente sollecitati dal ministero per gli affari esteri, esigono un edificio abbastanza ampio, e mentre il ministero lo sta procacciando nell'ex-convento della Vittoria con adattamenti e nuove costruzioni sull'area annessa, è venuto nella determinazione di presentare finora al pubblico le raccolte già ordinate, approfittando, per la mostra di esse, di quella parte dell'edificio del ministero delle finanze, che più tardi sarà occupata dalla Direzione generale del Debito pubblico.

« Accanto al nuovo Museo agrario, nella sua definitiva sede, troveranno posto il Museo geologico, di cui si hanno già numerosi materiali, apparecchiati dal Comitato che sopraintende alla formazione della Carta geologica del Regno, il Comitato e il laboratorio geologico, la Stazione agraria sperimentale di Roma, e finalmente le Stazioni di entomologia e di crittogamia agraria. »

—

Il giorno 20 corrente, come abbiamo di già annunciato, avrà luogo la estrazione dei numeri della lotteria a beneficio della Società degli Asili infantili di Roma, la quale si farà nel locale della Palestra ginnastica municipale all'Orto botanico.

Ci viene domandato da alcuni in che modo si faranno conoscere al pubblico i numeri sortiti.

Alla Società non mancherà certo il modo di farlo. Noi però ci permetteremo di suggerire alla Commissione ordinatrice della lotteria di far pubblicare, appena estratti, i numeri sopra dei fogli volanti che dovrebbero essere venduti al prezzo di un soldo ciascuno, in alcune località designate.

Il ricavato di queste vendita, che non sarebbe certo piccolo, andrebbe, s'intende, a profitto degli Asili.

I giornali si asterrebbero, per alcuni giorni, di pubblicare i numeri sortiti.

—

È annunciata per il giorno 25 corrente l'estrazione di una tombola ai Prati di Castello, a beneficio della Scuola professionale di Ponte.

I Prati di Castello! ecco un luogo che ci sembra sotto tutti i rapporti idoneo a queste divertimento popolare.

—

L'accademia di scherma che doveva darsi domani, 18, nel giardino di via Alibert dal conte Ulisse Calori e suoi due figli, in causa del cattivo tempo, è stata trasportata a domenica ventura, 25.

—

Nell'*Italia Militare* d'oggi leggiamo:

Ieri, 15 corrente, alla stazione della ferrovia di Roma aveva luogo una esercitazione di *caricamento* e *scaricamento* di una batteria da c 9, su 8 pezzi, in completa formazione di guerra (uomini, quadrupedi, materiale).

Assistevano all'esercitazione S. A. R. il Duca d'Aosta, comandante il VII corpo d'armata, ed il generale Bariola, comandante la divisione di Roma, coi rispettivi stati maggiori e cogli ufficiali tutti della brigata d'artiglieria distaccata in Roma.

La Direzione delle ferrovie romane aveva cortesemente disposto per la formazione del treno *militare* necessario e perchè l'intero piano caricatore delle merci a piccola velocità fosse a disposizione della batteria per l'esercitazione di caricamento e di scaricamento.

Alle due pomeridiane la batteria *attaccata* entrava nel recinto della stazione, ed alle quattro era totalmente caricata sul treno militare (uomini, cavalli e materiale), pronta a partire.

Si procedette quindi allo scaricamento, ed alle 5 1/2 la batteria usciva dalla stazione, defilando davanti a S. A. R. il comandante del VII corpo d'armata.

Le operazioni di carico e di scarico procedettero regolarissimamente e con tutta la rapidità consentita dalle condizioni locali e dal materiale ferroviario.

—

La *Nazione* annunzia che il comm. Giudice, presidente di sezione presso la Corte d'Appello di Firenze, è stato nominato consigliere presso la Corte di Cassazione in Roma.

—

Il fascicolo del 15 maggio della *Nuova Antologia* contiene le seguenti materie:

Antonio Veneziano e un cinquecentista di Sicilia, di Isidoro La Lumia — Tre Adoni, di Gustavo Tirinelli — La schiavitù e la tratta ai tempi nostri, di Attilio Brunialti — Sepolcri inglesi in Roma, di Jessie White Mario — Il cattolicismo contemporaneo, risposta all'onorevole Bonghi — La esposizione finanziaria, di Marco Minghetti — Notizia letteraria, di A. D'Ancona — Rassegna delle letterature straniere, di Angelo De Gubernatis — Rassegna politica.

—

Il fascicolo d'aprile del *Bollettino consolare* contiene le seguenti materie. Richiamiamo l'attenzione dei lettori sulla statistica concernente l'Egitto, alla quale danno importanza le gravi questioni ora dibattute fra i governi d'Europa:

Ragguagli statistici sulla popolazione italiana in Egitto con speciale riguardo alla colonia di Alessandria, del sig. avv. Edoardo Francisci, applicato volontario presso il R. Consolato in Alessandria. — Movimento marittimo del porto di Callao negli anni 1875 76-77. Rapporto del sig. avv. P. Perolari Malmignati, R. vice-console a Lima. — Relazione sulla febbre gialla alla Nuova Orleans, diretta al R. console generale d'Italia a Nuova York dal conte avv. Ant. Greppi, R. vice-console alla Nuova Orleans. — Exposé de la situation commerciale de Drontheim, par M. Horm. Holtfeldt, Agent Commissaire d'Italie à Drontheim. — Stati generali riguardanti l'importazione eseguita dalla marina nazionale nel porto di Odessa ed il movimento marittimo e commerciale del porto di Taganrog durante il 1878. Comunicazione del cav. Salv. Castiglia, R. console generale in Odessa. — Rapport sur le commerce et la navigation de Christiania, par Mr. Auguste Andresen, Consul R. d'Italie à Christiania. — I porti del Sind. Comunicazione del cav. G. Grondona, R. console a Bombay. Movimento generale della navigazione nel porto di Cronstadt nel corso dell'anno 1878. Comunicazione del sig. N. A. Pinto, R. console a Pietroburgo. Disposizioni consolari.

—

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati il 15 maggio 1879.

Nati 14.

Morti 20, dei quali 7 sotto i sette anni.

Morti a domicilio

Semper Goffredo fu Goffredo, d'anni 76 — Gentili Cramaschi Maria fu Giuseppe, 60 — Papi Gioacchino fu Antonio, 56 — Piperno Allegra vedova Perugia, 81 — Locarelli Eugenia fu Luigi, 31.

Morti all'ospedale

Rischi Pasquale fu Giuseppe, d'anni 34 — Santavita Pietro di Vincenzo, 24 — Cardella Francesco fu Bartolomeo, 49 — Coticoni Michele fu Carlo, 59 — Compagnoni Angela in Rossi, 59 — Ferrari Carolina, vedova Lombardelli, 47 — Arlotti Erminia in Stefani, 27 — D'Amico Francesca in Zicca, 67.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 16 Maggio 1879.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 40,m 65.

Barometro a mezzodì = 763,2

Termometro centigrado

Massimo = 20.5 — Minimo = 9 8

Umidità media del giorno

Relativa = 61 — Assoluta = 8.00

Vento dominante. Da Nord a Sud moderato. Stato del cielo. Cirro-strati e sereno, alla sera annebbiato.

—

LOTTO

Estrazioni del 17 maggio

Roma	88	22	8	70	60
Bari	13	88	90	70	45
Firenze	41	68	76	5	30
Milano	81	30	82	5	87
Napoli	60	42	50	67	37
Palermo	16	9	43	74	24
Torino	39	37	57	18	50
Venezia	3	15	13	16	19

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

CIRCOLO STRAORDINARIO

Pres. comm. Pagano.

P. M. Trua — Difensori Tutino e Cosa.

Udienza del 18 maggio.

Orribile ed atroce delitto è quello per cui in questo giorno si è riunita la nostra Corte d'Assise. Atroce ed orribile per l'efferatezza con cui venne commesso e che destò il ribrezzo a quanti assistettero allo svolgimento del processo, aumentato dal cinico contegno degli accusati.

Ecco quanto si rileva dall'atto d'accusa:

In via delle Consolazione in Roma, al numero 112, abitava certa Marinozzi Maria d'anni 23, vedova di due mariti, di professione lavandara, di facili costumi. Presso di lei abitava una povera vecchia, Adelaide Sirletti, la quale traeva la vita mendicando, ed in fama di danarosa.

La Sirletti, abitando con la Marinozzi, pose in questa grande affezione e l'amava come una figlia; più di una volta ebbe a prestarle del denaro, e fra le altre, una somma di lire 75, che la Marinozzi diceva abbisognarle onde fare una cauzione per un suo amante che trovavasi imprigionato per ferimento, affine di ottenerne la libertà provvisoria; non contenta di ciò, si fece imprestare altro denaro per la somma complessiva di L. 135 e la povera vecchia, che amava la Maria, sedotta dalle sue preghiere, acconsentì, pregandola però di farne la restituzione al più presto, il che la Maria promise di fare, non appena avesse potuto, col frutto del suo lavoro. Passato vario tempo, vedendo che la Marinozzi non adempiva la sua promessa, la Sirletti gliene fece replicate domande, ma invano. In questo frattempo, la Maria si legò in illecita amicizia con certo Melloni Pietro, carrettiere, che frequentava la di lei casa.

Fatta in tal modo la conoscenza della Sirletti e sapendo che questa possedeva denaro, un giorno le richiese 50 lire, che le furono negate. Parava ne ne dette pace; intanto continuarono le richieste da parte della Sirletti alla Marinozzi per la restituzione del suo avere. Non sapendo e non potendo adempire la sua promessa, la Marinozzi si consigliò con il Melloni, e combinarono di far scrivere una falsa lettera, nella quale appariva che un tale Baranzoli, compare della Marinozzi (il quale aveva conosciuto la Sirletti, la quale doveva farle da comare alla nascita di un figlio che stava per venire alla luce alla moglie del suddetto) scriveva che sarebbe venuto in Roma, ed assicurava la vecchia che appena giunto avrebbe soddisfatto il debito della Maria. Appagata di ciò la Sirletti, che non sospettava il tranello, si acquietò. Ma non poteva a lungo durare la menzogna; si ordì un orribile aguato alla infelice vecchia.

Il giorno 2 novembre del 1877, il Melloni disse che la sera sarebbe arrivato in Roma il compare Baranzoli, ed invitava le due donne ad andargli incontro, al che fu acconsentito; dopo aver pranzato insieme, verso le 4 pomeridiane, le due donne si avviarono verso porta del Popolo, giacchè il Melloni era rimasto in Roma.

Giunte alla porta, com'era naturale, non incontrarono il compare; frattanto si era fatta notte, e seguitando il cammino, presero le mura che da porta del Popolo conducono a porta Pinciana.

Ad un tratto furono raggiunte da un uomo, che si supponeva essere il Melloni, il quale, avventatosi sulla infelice Sirletti, le vibrò reiterati colpi con un'arma che, dalle ferite si riconobbe essere un'accetta. Quale parte abbia in tutto ciò la Marinozzi? ecco ciò che rimase sconosciuto; però all'indomani fu vista con macchie di sangue sul volto; perquisitile gli abiti si ritrovarono pure altri segni.

Arrestata e sottoposta ad un primo interrogatorio disse, essere la Sirletti stata aggredita da un carrettiere che passava, ed esser minacciata da questo se parlava, indi se ne fuggì spaventata. In altro esame posta alle strette, confessò essere il Melloni il feritore, ma alla essere inconsapevole del nefando progetto e che questi pure la minacciò se avesse parlato. La povera Sirletti fu rinvenuta cadavere presso la porta Salara, e dalla perizia fattale si contarono 36 ferite. Si visitò il luogo del delitto, e si trovarono tracce di sangue, ed in terra, che lungo le mura, per la lunghezza di circa 150 metri; insomma tutto addimostrava una terribile lotta, e spaventevole carneficina. Arrestato pure il Melloni negò risolutamente. Instruito il processo, ecco che vediamo ambedue i pre-

venuti sedere sul banco di questa Corte d'Assise. Il loro contegno è di un cinismo ributtante.

Si fa l'appello dei testimoni; indi si passa all'interrogatorio orale della accusata Maria Marinozzi, la quale cerca discolparsi negando la complicità.

Si leggono i suoi interrogatorii che sono discordi fra di loro, e da uno di questi si rileva, come alla domanda della padrona di casa della Maria, cosa fosse avvenuto della Sirletti, questa rispose come Caino: « ne ho avuta io la custodia? »

Si viene a sapere che aveva lavato i suoi vestiti del giorno innanzi, e che presso di lei si ritrovarono gli abiti del Melloni intrisi di sangue. Che nel mattino istesso fu vista con il Melloni in un'osteria, e che sempre e con tutti mantenne il silenzio, per timore della vendetta del Melloni.

Si sospende a questo punto il dibattimento, e si riprende alle 2 pomer.

Si passa all'interrogatorio del Melloni.

Interrogato risponde che non aveva relazioni con la Marinozzi, ma che si serviva di lei come lavandaia, che il giorno innanzi dell'assassinio pranzò in casa della Maria. Niega aver preso parte alla finta lettera, e ignora il fatto del compare Baranzoli. Nega aver seguito le donne fuori di Porta del Popolo, e di essersi recato colà; quindi nulla sa dell'accaduto.

Posto al confronto con la Maria si contraddicono.

Mostratagli della biancheria macchiata di sangue, nonchè il suo mantello pure macchiato, dice essersi applicate delle mignatte giorni prima, ed il mantello essendo sul letto essersi così macchiato.

A domanda risponde, aver passata la giornata con varie persone ed essere rientrato in casa alle 9.

Si dà lettura degli interrogatorii antecedenti, smentisce alcune deposizioni negando averle fatte. Si querela contro la Marinozzi incolpando lei sola del misfatto.

Si passa quindi all'audizione dei testimoni.

(*A domani il risultato*)

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Spettacoli del 18 maggio.

POLITEAMA. — *Faust*, opera (ore 7 1/2).
VALLE. — *Le lionesse povere* (ore 9).
QUIRINO. — *Il cuoco*, opera (ore 6 e 9).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Mutazione di prefetti. — Il *Corriere delle Marche* scrive:

Si annunzia che il comm. Salvoni, prefetto di Macerata, fu messo in aspettativa. Perchè? Da quanto sappiamo, tutti a Macerata erano contenti di lui. E forse per questo motivo non ne era contento il ministero?

Dopo l'avvenimento dei progressisti, le prefetture non hanno più pace. Macerata ne ha cambiati quattro o cinque dei prefetti in tre anni. Figurarsi quanto se ne avvantaggiano le provincie!

Reato di sangue. — Leggiamo nella *Gazzetta di Napoli*:

Nel giorno di martedì, 13 corrente, verso le prime ore della sera, avvenne in Torre del Greco il seguente strano reato di sangue:

Mentre Davide Di Salvatore e sua moglie stavano in una bottega, nella quale dimoravano, seduti dinanzi ad una tavola e presso a finire il loro pranzo, un certo Filippo Oneglia, incisore, passando di là, fece loro un saluto amichevole, ed anzi offrì al Di Salvatore parte di alcune *nespole* che mangiava e che furono accettate dalla moglie del Di Salvatore.

Costui, di ricambio, disse all'Oneglia, porgendogli un boccale di vino:

— Bevi, Filippo.

— Grazie — rispose l'altro, e ne mandò giù una lunga sorsata.

Indi, restituendo il boccale al suo *amico* con una mano, con l'altra gli vibrava un colpo di coltello al cuore, ei che il Di Salvatore rimase cadavere all'istante.

Il feritore si dette alla fuga, ma ieri spontaneamente si presentò all'ispezione di pubblica sicurezza di quel paese, confessando il suo reato, senza manifestarne però i motivi.

E però non si sa quali sieno le ragioni che abbiano spinto l'Oneglia ad un simile delitto ed in tanta calma. Taluni credono ch'egli sia stato mandatario; altri credono che tra l'Oneglia e il Di Salvatore esistessero precedenti rancori.

Intanto le autorità locali fanno le opportune investigazioni.

Il ferro Bravais e le sue contraffazioni. (*Comunicato*). — Pochi prodotti farmaceutici *hanno avuto la buona fortuna di volgarizzarsi così prontamente* come il Ferro Bravais, per tuttavia questo suo successo, *quasi senza precedenti* negli annali di medicina, non *ha tardato a suscitare le più numerose contraffazioni*. Un industrialismo *senza vergogna si è fatto premura di trafficare* su questa nuova preparazione ferruginosa a detrimento della sanità pubblica.

In Inghilterra, nel Belgio, in Germania, in Austria, nell'Ungheria, nell'Italia, nell'America e in Francia sopratutto si sono messi a dializzare. Vi sono industriali che non *hanno paura* di adoperare la stessa forma d'etichette e *di flacons*; altri hanno spinta l'impudenza perfino a far *stampare* nei loro prospetti gli stessi termini di cui si è servito il signor Bravais. Non deve dunque destar meraviglia se la contraffazione, nascondendosi sotto la maschera della concorrenza, cerca di propagare le più malevoli insinuazioni contro il *Ferro Bravais* e se all'occorrenza non teme di abbassarsi fino alla calunnia.

Si credeva che nulla vi fosse di più facile che di contraffare questo noto prodotto, ma, come faceva osservare uno dei più distinti medici in un recente esperimento del *Ferro Bravais*, vi sono diversi metodi di dializzazione.

Gli imitatori, facendo uso di processi primitivi e per conseguenza difettosi, non possono ottenere che delle preparazioni ferruginose molto incomplete. È evidente che con dei mezzi di preparazione e di filtramento limitati non possono ottenere prodotti perfetti.

Non è in un sol giorno che il signor Bravais è arrivato a produrre un rimedio naturale di tanta importanza; gli è solo in seguito ad una serie di ricerche lunghe e spesso volte scoraggianti ch'egli è pervenuto ad inventare i suoi apparecchi perfezionati che gli valsero tre Brevetti d'invenzione; apparecchi fatti in maniera da rendere impossibile l'imitazione.

Le nostre raccomandazioni non saranno mai troppe per mettere in guardia il pubblico contro le numerose contraffazioni, che sotto il nome di « *Ferro Dializzato* » mettono in circolazione un rimedio inerte, non avente alcuna analogia col *Ferro Bravais*.

Ora, se gli interessi dell'inventore sono leali, noi possiamo dire con tutta certezza che lo sono pure quelli dei malati e per conseguenza naturale, dei medici.

Il *Ferro Bravais* si trova presso **A. Manzoni e C.** in Milano, Roma, stessa Casa, via di Pietra, numero 91, in tutte le principali farmacie d'Italia e al deposito generale, 13, Rue Lafayette, Parigi.

Ferrovia del Gottardo. — Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

Il progresso nella passata settimana ai lavori del tunnel del Gottardo fu di metri 19 40 dalla parte di Göschenen e di metri 23 70 dalla parte di Airolo; in complesso metri 43 10, ossia metri 6 15 in media al giorno.

A Göschenen v'ebbe sospensione dei lavori di un giorno, il condotto d'acqua essendo stato spezzato al disotto di Andermatt. Ad Airolo poi la sospensione durò 18 ore a causa di una valanga caduta sul condotto d'acqua del Ticino ed un altro giorno per la rettifica dell'asse del tunnel.

Rimangono ancora a forarsi metri 1858 30.

Monumento a Menotti. — Leggiamo nel *Panaro* di Modena:

Possiamo annunciare con certezza che sabato prossimo il prof. Sighinolfi farà al Comitato la consegna della statua di Ciro Menotti completamente finita.

Una nuova principessa tedesca. — I giornali di Berlino del 14 annunziano che l'imperatore di Germania è ora bisavolo, avendo la principessa ereditaria di Sassonia-Meiningen dato alla luce una principessa. La neonata principessa, caso raro, ha due bisavoli, l'imperatore di Germania ed il duca Bernardo di Sassonia-Meiningen, e quattro bisavole, fra cui due imperatrici, l'imperatrice Augusta e la regina Vittoria, imperatrice delle Indie.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente contiene:

1. Legge in data 11 maggio, con cui pel comune di Lampedusa Linosa non sarà applicato l'art. 2 della legge 23 giugno 1877, ma saranno invece richiamate in vigore le disposizioni contenute nell'art. 11 della legge sui fabbricati 20 gennaio 1865.

2. R. decreto in data 20 aprile, con cui al ruolo organico degli stabilimenti scientifici della R. Università di Napoli, approvato col decreto reale 3 ottobre 1870, è aggiunto il gabinetto di medicina legale col personale indicato nella tabella annessa allo stesso decreto.

3. R. decreto in data 20 aprile, con cui sono aumentati gli stipendi in alcune categorie del personale della R. Università di Bologna.

4. R. decreto in data 24 aprile, con cui si approvano alcune disposizioni riguardanti l'insegnamento nelle scuole magistrali.

5. Nomine e disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra ed in quello del personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia, che l'Amministrazione delle Indie Britanniche ha aperto alcune nuove stazioni al servizio telegrafico nell'Afganistan e nel Belucistan.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

L'on. Parenzo, relatore della Commissione, ha oggi eloquentemente difeso il progetto di legge sull'obbligo del matrimonio civile. Egli rispose alle obbiezioni degli oppositori e sostenne che il progetto è razionale e giusto, non offende le coscienze nè la libertà, e provvede a riparare ad un male gravissimo ed esteso.

Ritirato dall'on. Chimirri l'ordine del giorno ieri da lui svolto, la Camera fece una confusissima discussione del primo articolo, il quale venne approvato in una formula concordata fra la Commissione, l'on. ministro e l'on. Mancini, che pubblichiamo integralmente nel resoconto della seduta.

Furono pure approvati gli articoli secondo e terzo.

Domani la Camera terrà seduta per proseguire la discussione del progetto di legge.

LA RIFORMA ELETTORALE

La Commissione, presieduta dall'onorevole Brin, incaricata d'esaminare il progetto di legge per la riforma elettorale, tenne oggi seduta e deliberò di adunarsi tre o quattro volte per settimana.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Gli Uffici nella riunione di questa mattina, 17 maggio, hanno condotto a termine la discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Modificazioni della legge 13 settembre 1874 sulla riscossione della tassa sui teatri.

2. Trasferimento della sede del mandamento di Torreorsaia in Roccagloriosa.

3. Pensione accordata per i Mille di Marsala a favore di Strazzera Antonino.

4. Modificazione alla legge 13 settembre 1874 sulle concessioni governative.

Compongono la Giunta del primo progetto gli on. Lucchini, De Renzis, Valra, Melchiorre, Martinelli, Righi, Martini, Corvesia e Gerardo Garofalo.

Del secondo, gli on. Lovito, De Dominicis Teodosio, Cavalletto, Cattelli, Falconi, Nocito, Garau, Avezzana e Arcieri.

Del terzo, gli on. Fiorena, Indelli, Sprovieri, Damiani, Carnazza, Arbib, Tedeschi e Gerardo Garofalo.

E del quarto gli onorevoli Leardi, Marchiori, Di Rudinì, Romeo, Foresciari, Goriz, Toaldi, Di Carpegna e Muratori.

Due Uffici si sono occupati dei disegni di legge: pel pagamento trimestrale della rendita consolidata al portatore e mista; e per l'esenzione daziaria dei materiali occorrenti alla costruzione di galleggianti; furono eletti a commissari del primo gli onorevoli Leardi e Maurogònato, e del secondo gli onorevoli Asperti e [illegible].

Sei Uffici presero ad esame ed approvarono i disegni di legge concernenti disposizioni speciali sul patrocinio gratuito, e il riordinamento della privativa del lotto; a commissari del primo furono designati gli onorevoli Franceschelli, Indelli, Vayra, Guerrasi, Righi e Arcieri, e del secondo gli on. Ronchetti, Sella, Mazza, Boselli, Pasiglioni e Di Pisa.

Un Ufficio ha approvato lo schema di legge per l'annullamento delle obbligazioni ecclesiastiche nominando commissario l'onorevole Maurogònato.

La Giunta incaricata di riferire sullo schema di legge relativo all'assegnazione dei ricorsi in materia penale alla cognizione esclusiva delle sezioni di Cassazione in Roma si è costituita eleggendo presidente l'on. Melchiorre e segretario l'onor. Corvesia.

Sono stati distribuiti i seguenti stampati:

Progetto di legge per approvazione di Convenzione pel riscatto delle strade ferrate romane e per la sospensione fino al 31 dicembre 1881 degli effetti del riscatto medesimo.

Relazione sul progetto di legge pel riordinamento del dazio sugli zuccheri.

Considerazioni e documenti in appoggio al progetto di legge sul riordinamento degli Istituti d'emissione.

Relazione sulla revisione generale dei redditi dei fabbricati.

Relazione intorno alla formazione della carta geologica del regno.

SENATO DEL REGNO

Commissari nominati dagli Uffici nell'adunanza del 10 maggio per l'esame dei seguenti progetti di legge:

Avanzamento del personale della R. marina militare: senatori Di Brocchetti, Brezzo, Casati, Longo e Angioletti.

Aggregazione di alcuni comuni al circondario di Palermo: senatori Cerai Luigi, Serra F. M., Errante, Torre e Cacela.

Aggregazione dei mandamenti di Cammarata e Casteltermini al Tribunale di Girgenti: senatori Manzoni, Serra F. M., Errante, Finali e Cacela.

LA RELAZIONE PARLAMENTARE
SUL PROGETTO DI LEGGE DEGLI ZUCCHERI

La Relazione dell'onorevole Luzzatti sul *riordinamento dei dazi sullo zucchero* oggi, verso sera, distribuita esamina le origini del balzello dello zucchero, ne sviscera l'attitudine a fruttare larghe entrate e chiarisce il posto che occupa in una razionale riforma dei tributi. Affronta l'indagine delle aliquote alte o basse dei dazi sui generi coloniali e somiglianti.

A tale uopo si giova delle statistiche nazionali e forestiere e di una folla di pubblicazioni tecniche speciali e rispetto all'Italia traccia in curve grafiche il consumo dello zucchero e del caffè, in relazione ai dazi successivamente accresciuti. Sottopone a un nuovo esame le probabilità maggiori o minori di contrabbando, dimostra come i presagi del 1877 dell'on. Depretis sull'aumento dei dazi dello zucchero si sono verificati e come vi sia somma probabilità che si verifichino in questo punto anche i nuovi presagi dell'on. Magliani; in tal guisa il dazio sugli zuccheri frutterebbe, su per giù, 46 milioni, e lo zucchero, come l'on. Luzzatti aveva presagito nel 1874 ai suoi elettori di Oderzo, diverrebbe una delle *colonne fondamentali del bilancio italiano*.

Ma il problema fiscale si complica coll'industriale; vi sono le fabbriche di barbabietole, le raffinerie e le industrie che adoperano lo zucchero e ne esportano i prodotti, le industrie paesane che vogliono essere difese dalle forastiere, le quali inviano nel mercato nostro i loro prodotti col rimborso dei dazi sullo zucchero. La Relazione tratta minutamente tutti questi punti e piglia risolutamente la difesa delle industrie dei canditi e somiglianti promettenti o fiorire e che se non si trattassero con umanità dal fisco morrebbero per l'aumento così grande del dazio sullo zucchero. Indi passa a esaminare i nuovi dazi sul caffè, sul pepe e sulla cannella e dal tutto insieme sommato ei si attende più che 12 milioni, istituendo un calcolo severo, come si addice a cotali presagi. Come aveva già asserito in un capitolo preliminare della Relazione ove completa e condensa alcune idee già da lui svolte e pubblicate da molti anni, l'on. Luzzatti accetta e svolge metodicamente e con classificazioni scientifiche in nome della intiera Commissione l'idea che l'entrata dei maggiori dazi sugli zuccheri, sul caffè e su materie somiglianti si volga alla trasformazione dell'imposta indiretta, aiutando ad abolire quelle che pesano più duramente sulle classi povere.

Questa parte della Relazione dell'onorevole Luzzatti e la conclusione finanziaria, nella quale dimostra la possibilità di volgere l'entrata dei nuovi dazi alla riduzione dell'imposta del macinato coll'abolizione del secondo palmento, noi riprodurremo domani per intero nel nostro giornale, riservandoci, sopra gli altri punti della Relazione, a chiamar l'attenzione dei lettori con articoli speciali. Alcune cifre della conclusione splendono per grande novità. Fermandosi per ora all'abolizione così necessaria e urgente del dazio sul grano turco e sui cereali inferiori, tanto più necessaria se si considerasi l'annata che si prepara, non si ferisce il principio dell'eguaglianza proporzionale del peso dei tributi nelle varie parti d'Italia, poichè il dazio dello zucchero pesa segnatamente su quelle popolazioni che sentono il maggior vantaggio dall'abolizione della tassa sul grano turco. Ciò non era così l'anno scorso, prima che si rincrudissero i dazi sullo zucchero, e allora il lagno aveva una ragione; ma non l'avrebbe oggidì coll'incremento dei dazi proposti dall'on. Depretis, secondo le cifre notevoli dell'onorevole relatore.

LE CONDIZIONI IN RUSSIA

Telegrafano da Odessa, 13, al *Times*:

« Lunedì sera il gen. Totleben arrivò a Odessa in qualità di governatore generale provvisorio della città e di tutta la Russia meridionale.

« Sebbene egli non si trovi al suo nuovo posto neppure da una settimana, ebbero già luogo alcune perquisizioni domiciliari, arresti e destituzioni sommarie.

« Mercoledì sera venne fatta un'improvvisa perquisizione ad una scuola in una parte di un sobborgo della città. Venne tratto un cordone di soldati intorno all'edifizio onde impedire che nessuno uscisse durante la perquisizione, la quale però non ebbe verun risultato, non essendosi trovato nulla di compromettente presso i maestri della scuola.

« Sabato scorso, 10 corrente, il sig. Orbinsky, direttore della scuola commerciale di qui, ricevè l'invito del generale Totleben di lasciare ad un altro la direzione della scuola, che era stata da lui abilmente diretta dacchè venne fondata, circa 20 anni or sono. Sembra che una copia del giornale rivoluzionario *Patria e libertà*, essendo stata sequestrata dalla polizia in casa di uno dei professori della scuola, il direttore, essendone stato interrogato dall'autorità, abbia dato buone informazioni riguardo a quel professore.

« Giovedì il generale Totleben mandò a chiamare il direttore per dirgli che doveva dimettersi; il sig. Obrinsky protestò contro l'accusa di aver simpatia per i rivoluzionarii, il generale gli ricordò allora ch'egli non aveva diritto di protestare e lo invitò ad uscire, facendogli poco dopo pervenire il decreto di destituzione.

« Questo è il trattamento inflitto ad uno degli uomini più stimati ed amati di Odessa, il quale servì lo Stato per circa 30 anni, dapprima quale professore all'Università di Odessa e quindi come direttore della Scuola suddetta. Anche al maestro che fu trovato in possesso del giornale rivoluzionario venne vietato di continuare a far scuola. Non venne provato alcun delitto politico contro di esso, ma gli si vieta di guadagnare onestamente il pane unicamente perchè alcuni riferirono alla polizia ch'egli aveva ricevuto un giornale rivoluzionario.

« Le carceri qui sono gremite di persone arrestate pel menomo falso pretesto e quindi rimesse in libertà senza neppur sapere la ragione per cui erano state imprigionate. Così due specie di terrori, l'imperiale ed il rivoluzionario, ora dominanti in Russia, hanno a quanto sembra raggiunto le sponde del mar Nero. »

L'UNIVERSITÀ DI LEOPOLI

I giornali di Leopoli del 14 annunziano che l'imperatore, in seguito a proposta del Senato accademico, ha decretato la completa polonizzazione dell'Università di Leopoli coll'introduzione della lingua polacca quale lingua d'esame come pure quale lingua ufficiale nelle relazioni colle autorità.

DA COSTANTINOPOLI

La *Deutsche Zeitung* ha per dispaccio da Costantinopoli 14:

« Il granvisir ha dato istruzioni al vali di Kossovo di calmare l'agitazione della popolazione per la Convenzione coll'Austria-Ungheria.

« La Porta non ha accettato il progetto per la ferrovia di Bagdad presentato dall'ambasciatore inglese. »

LE SPESE PER L'OCCUPAZIONE DELLA BULGARIA

Il nuovo principe della Bulgaria non ha ancora posto il piede nel paese che già cominciano per lui le cure di governo.

Scrivono alla *Wiener Abendpost* da Pietroburgo che probabilmente a Livadia, dove si trova il principe di Battenberg, si parlerà pure delle spese di occupazione sostenute dalle truppe russe in Bulgaria perchè la condizione delle finanze della Russia non le permette di rinunziarvi in favore della riesa Bulgaria, e che se ne esigerà almeno il pagamento parziale.

LA PIENA DELLA VISTOLA

I giornali di Cracovia del 14 recano che in seguito al bel tempo, ogni pericolo per la piena della Vistola è scomparso.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 16. — Le due Camere del Reichsrath tennero la loro ultima seduta. Domani avrà luogo il discorso del trono.

Berlino, 16. — Il governo presentò al Reichstag il progetto che modifica la tariffa doganale.

Il Reichstag approvò con 218 voti contro 88 le proposte del governo circa i diritti doganali sul ferro.

Costantinopoli, 16. — Le informazioni della Porta constatano che gli albanesi si preparano a resistere all'annessione di Janina alla Grecia.

Parigi, 16. — Una riunione della Sinistra repubblicana emise ad unanimità il parere che, l'ineleggibilità di Blanqui essendo certa, il rispetto della legge comanda che se ne annulli l'elezione.

Londra, 16. — Camera dei lordi. — Lord Beaconsfield, rispondendo ad una interpellanza di lord Argyll sulla politica estera, dice che l'emiro dell'Afganistan è rimasto onorato nel campo inglese, allo scopo di negoziare un trattato di pace e di amicizia, e spera che lord Argyll si asterrà da osservazioni che possano inceppare le trattative. Il ministro soggiunge che l'occupazione russa nella Bulgaria e nella Rumelia non può prolungarsi al di là del 3 agosto. Egli biasima vivamente la condotta della Opposizione, e dice: Noi avremmo potuto impedire che la Russia prendesse Batum, come le abbiamo impedito di prendere Costantinopoli; ma eravate voi preparati a fare la guerra? La politica del governo era di mantenere la Turchia come Stato indipendente, e questa era la politica di tutta l'Europa.

Londra, 17. — Camera dei lordi. — Lord Beaconsfield, continuando a rispondere all'interpellanza di lord Argyll, dice che tutte le potenze sono d'accordo che nessuna potenza possa rimpiazzare la Turchia; soggiunge che, se la Turchia fosse smembrata, ne risulterebbe una guerra generale, lunga e terribile, e che ciò basta per impedire la caduta della Turchia.

Il ministro esamina i vantaggi risultanti dal trattato di Berlino, e rende giustizia alla saggezza della Russia, che l'Inghilterra sinterà, nell'interesse di tutti, per ripristinare la tranquillità nei paesi ove essa è turbata.

Lord Kimberley critica la condotta del governo.

Lord Salisbury confuta le asserzioni di Argyll e di Kimberley.

Lord Granville crede che lo scopo dell'interpellanza fosse di ottenere delle informazioni sullo stato attuale delle cose, e riconoscere gli effetti reali del trattato di Berlino.

Lord Argyll ritira una mozione presentata, e la seduta è levata.

Madrid, 17. — Insistendo il marchese di Molins, ministro degli affari esteri, nel suo desiderio di ritornare all'Ambasciata di Spagna a Parigi, Sua Maestà il re ha nominato ministro di Stato il duca di Tetuan, rappresentante di Spagna in Portogallo.

Il marchese di Molins è stato nominato ambasciatore in Francia.

Vienna, 17. — In seguito alla conclusione della Convenzione austro-turca, l'imperatore conferì al gran visir Kereddine pascià ed al ministro degli affari esteri Caratheodori pascià la Gran Croce dell'Ordine di S. Stefano, e a Munif pascià la Gran Croce della Corona di Ferro.

Vienna, 18. — La Sessione del Reichsrath fu chiusa.

Il discorso dell'imperatore enumera con soddisfazione le riforme fatte dal Reichsrath, e constata i suoi sforzi per ristabilire l'equilibrio del bilancio e per mantenere intatto il credito dello Stato.

Il discorso, parlando dell'Oriente, accenna alla necessità di tutelare gli interessi, la forza, la posizione ed il prestigio della monarchia; dice che i sacrifici patriottici delle popolazioni misero il governo in istato di esercitare, nell'interesse della pace, tutta la sua influenza per consolidare in Oriente lo stato di cose creato dalle decisioni europee.

Il discorso soggiunge che la monarchia è rispettata e potente; all'estero trovasi nelle più amichevoli relazioni con tutte le potenze; all'interno è unita e rialzata dai sentimenti di patriottismo e di devozione verso l'imperatore, dei quali S. M. ricevette ultimamente prove così luminose.

L'imperatore ne ringrazia i rappresentanti legali del popolo, e dichiara chiusa la Sessione.

ULTIMI DISPACCI

Firenze, 17. — La Corte d'Assise, conformemente al verdetto dei giurati, ha condannato Franciolini, Innocenti e Colzi, accusati per il getto della bomba presso gli Uffizi, a 21 anno di casa di forza.

Cairo, 17. — Stamane fu consegnata al kedive una protesta del governo tedesco contro la maniera arbitraria colla quale il kedive mutò i rapporti del governo egiziano verso i creditori, i cui diritti erano posti sotto la protezione dei tribunali internazionali.

Berlino, 17. — La *Gazzetta della Germania del Nord*, in un articolo di polemica contro la *Gazzetta di Mosca*, dice:

« Non è punto il benessere economico della Russia quello che c'ispira timori, ma bensì la decadenza della prosperità economica della Germania, specialmente riguardo all'agricoltura. I nostri rapporti commerciali sono finora completamente unilaterali.

« La Germania riceve le importazioni russe senza percepire diritti; la Russia invece impedisce le importazioni dalla Germania con diritti proibitivi. Noi non abbiamo trovato nella stampa russa le traccie dell'amicizia intima fra la Germania e la Russia, di cui parla la *Gazzetta di Mosca*. Le espressioni di benevolenza vennero soltanto dalla parte della Germania, senza trovare un'eco nei giornali russi. »

Bucarest, 17. — Ieri sera ebbe luogo una numerosa riunione elettorale. Costinesco, uno dei capi del partito liberale, parlando della quistione degli israeliti, propose di riconoscere i diritti di cittadino rumeno e l'eguaglianza di tutti i diritti ad ogni israelita della Rumenia, il quale non abbia mai goduto una protezione straniera ed abbia tirato a sorte per la coscrizione. Per gli altri israeliti egli propose che sia necessaria un'autorizzazione preventiva. Il discorso fu applaudito.

Bucarest, 17. — Dispaccio ufficiale. Sopra 30 deputati eletti nel 1° collegio, cioè quello dei grandi proprietari territoriali, 20 sono liberali e gli altri 10 appartengono a diversi altri gruppi.

Berlino, 17. — Una riunione dei delegati delle città aperte approvò con 68 voti contro 4 una mozione, nella quale si protesta contro i diritti sulle farine e sugli animali.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	16	17
Rendita Italiana 5 0/0	85 15	85 15
Rendita ital. em. 1860-64	94 77	94 80
Prestito romano Blount	94 10	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi e stellonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1190 —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	463 —
Strade ferrate romane	— —	— —
Strade ferrate meridionali	391 —	— —
Anglo-Romana ill. a gaz	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	605 —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —
F. Palermo-Marsala-Trap.	— —	— —

BORSA DI ROMA

17 maggio 1879 (ore 2 1/4 pom.)

Malgrado le realizzazioni provocate dal rapido aumento, la Rendita si è mantenuta oggi ai prezzi di ieri: apriva 87 35 f. m., e conosciuta l'apertura di Parigi in ulteriore leggero rialzo, finiva 87 40.

Per contante si fece 87 30 a 87 32 1/2.
Fermi i Prestiti.
Cattolico 94 85.
Blount 94 20.
Rothschild 100 70.
Animate le Generali trattate a 511 f. m. restando così richieste.
Le Cartelle fondiarie del Banco Santo Spirito 463 50.
Le Azioni Acqua Marcia 605 a 609.
Più deboli i cambi.
Francia 3 mesi 108 58 1/2.
Idem *Chèques* 109 40.
Londra lunga 27 46 tre mesi.
Idem breve 27 43 tre mesi.
Oro 21 93.

FIRENZE	16	17
Rendita Italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 01 1/2 c	21 94 c
Londra 3 mesi	27 40 »	27 42 »
Francia a vista	109 55 ch.	109 55 ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	880 — n	880 — n
Az. Banca Naz.	2193 1/2 f.	2190 — »
Strade ferr. meridionali	380 — »	390 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	798 1/4 fm	790 1/4 fm
Banca Generale	— —	— —
Osservazioni	16	17
Ren. 5% god. 1° gen.	87 30 fm	87 30 fm

PARIGI (ore 3.10 pom.)	16	17
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	81 70	81 95
» »	79 45	79 80
» 5 0/0	113 70	114 10
Banca di Francia	—	—
Rendita Italiana 5 0/0	80 —	80 10
» » 3 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	167 —	172 —
Obblig. ferr. V. E. 1866	260 —	260 —
Ferrovie romane, azioni	110 —	108 —
Obbligazioni lombarde	261 —	261 —
Obbligazioni romane	303 —	303 —
Londra a vista	25 18	25 18 1/2
Cambio sull'Italia	8 3/4	8 5/8
Consolidato inglese	98 13/16	98 11/16

VIENNA	15	16
Mobiliare	260 —	262 —
Lombarde	77 25	77 25
Banca Anglo-Austriaca	115 —	117 —
Austriache	266 50	268 —
Banca Nazionale	830 —	841 —
Napoleoni d'oro	9 30	9 36
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 50	46 55
Cambio su Londra	117 30	117 30
Rendita austriaca	67 30	67 60
» in carta	66 85	67 17
Union-Bank	76 —	78 00
Rendita aust. nuova (oro)	79 27	80 10

BERLINO	15	16
Mobiliare	449 —	455 —
Austriache	462 50	464 —
Lombarde	133 50	134 —
Cambio su Londra	20 25 1/2	20 25 1/2
Rendita Italiana	78 50	79 25

LONDRA	15	16
Cons. inglese	98 3/4 a 98 7/8	98 3/4 a — —
Rendita ital.	79 3/8 a — —	79 1/2 a 79 5/8
Spagnuolo	15 1/4 a — —	15 1/4 a — —
Turco	11 1/4 a — —	11 1/4 a — —
Egiz. nuovo	39 3/4 a 39 7/8	40 1/4 a 40 1/2
Ottomano (73)	47 1/2 a — —	47 3/4 a — —
Argento fino	50 1/8 a — —	50 — a — —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina Centesimi **30** la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire **una** e Centes. **25** la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI e C.ª in *Roma*, Via Pietra 90 — *Milano*. Via della Sala, 14. — *Parigi*, Rue du Faubourg Saint-Denis. N. 65.

SEMPRE FRESCHE ACQUE MINERALI VERE DI SORGENTE

DELLE FONTI

Abano nel Veneto
Arpad in Ungheria
Carlsbader in Germania
Castrocaro nelle Romagne
Catullo nel Veneto
Courmayeur in Piemonte
Challes in Savoja
Eaux Bonnes in Francia
Eger in Germania
Ems in Germania
Friedrichshaller in Germania
Fratta nelle Romagne
Gleichemberg in Stiria
Hunjadi Janos in Ungheria
Kissingen Rocazzi in Germania
Acqua della Valle dell'Inferno in Toscana
Levico nel Trentino
Loreta nelle Romagne
La Bauche in Savoja
Marienbad in Germania
Marcols in Francia
Montecatini in Toscana delle sorgenti di Tettuccio
» » » Regina
» » » Olivo
» » » Rinfresco
Montecatini in Toscana delle sorgenti di Bavi Tamerici
Monte Alfeo presso Voghera
Orezza in Corsica
Pejo nel Trentino
Pullna in Boemia
Rabbi nel Trentino
Recoaro nel Veneto
Recoaro nel Veneto
Roncegno nel Trentino
Salso in Piemonte
Santa Caterina in Valtellina
San Mauritio in Svizzera
San Galmier in Francia
Sant'Omobono Bergamasco
San Pellegrino Bergamasco
Schwalbach in Germania
Sedlitz in Boemia
Selter in Germania
Saxon in Svizzera
Tarasp in Svizzera
Tartavalle in Lombardia
Tettuccio Romagnole
Valdagno Veneto
Vals in Francia
Vichy in Francia
Wildungen in Germania

Deposito e vendita A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano. — in Roma presso la filiale A. Manzoni e C., Via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra) via de' Burrò, 154-55-56 che contro vaglia postale ne fa spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

Anno XXX — Anno XXX

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI OROPA

Aperto dal 15 Giugno al 30 Settembre

INDIRIZZARE LE DOMANDE IN BIELLA

al Direttore Dottore MAZZUCHETTI

Lenzuoli igienici impenetrabili

IN GOMMA ELASTICA BIANCA

Utilissimi per letti d'ammalati, per bambini o per coloro che sono affetti da incontinenza d'orina. Oltre al reale risparmio di biancheria i detti lenzuoli sono da suggerirsi per tenere lontane le incendiarie domestiche.

Prezzi di vendita

N.	larghezza centimetri	per		L.
0	67	per	71	L. 3 50
1	70	»	72	» 4 [illegible]
2	77	»	90	» 5 [illegible]
3	90	»	93	» [illegible] 60
4	98	»	114	» 7 50
5	100	»	135	» 8 50
6	115	»	[illegible]	» 9 50

Deposito presso A. MANZONI e C., via della Sala num. 16, in Milano.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra n. 91, angolo Piazza di Pietra, via de' Burrò, 154-55-56. Contro vaglia postale se ne fa spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO D'ASTA
per fornitura di Olio d'Oliva

L'Amministrazione delle Strade ferrate dell'Alta Italia apre una gara a schede segrete per la fornitura di chilog. 182,500 di olio d'oliva, ripartita in 5 lotti da 36,500 chilog. caduno.

La Direzione dell'Esercizio in Milano, il Servizio della Trazione e del Materiale in Torino, e le Stazioni di ANCONA, SPOLETO, FOLIGNO, BARI, LECCE, LIVORNO, LUCCA, BOLOGNA, PISA, FIRENZE, ROMA, NAPOLI, VERONA, VENEZIA, GENOVA, ONEGLIA e PORTO MAURIZIO, rimetteranno un esemplare del Capitolato d'oneri a quelle Ditte che ne faranno richiesta personalmente o per iscritto.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta, a condizione che abbia previamente versato alla Cassa Centrale dell'Amministrazione in Milano un deposito di lire MILLE PER OGNI LOTTO in denari od in cartelle al portatore del Debito Pubblico, al prezzo della Borsa di Milano nel giorno precedente al deposito. La Cassa ne rilascierà ricevuta in due esemplari, uno dei quali dovrà essere allegato alla sottomissione.

Le schede dovranno dichiarare in tutte lettere il prezzo per cento chilogrammi di olio.

Le schede suggellate e portanti la soprascritta: *Sottomissione per fornitura di olio di oliva*, dovranno pervenire alla *Direzione dell'Esercizio delle Strade ferrate dell'Alta Italia in Milano* non più tardi del giorno 29 maggio andante. Esse verranno dissuggellate pubblicamente presso la Direzione medesima alle ore 10 ant. del successivo giorno 31.

Non saranno prese in considerazione le offerte per persona da dichiararsi, o che non avessero allegato il certificato di deposito della Cassa Centrale, o che finalmente contenessero modificazioni, o riserve al Capitolato.

L'aggiudicazione dei varii lotti verrà fatta dal Consiglio d'Amministrazione.

Seguita l'aggiudicazione, verranno restituiti i depositi di gara ai titolari rispettivi, esclusi i deliberatarii dai quali non potranno essere ritirati i depositi stessi, se non dopo che saranno stati stipulati i Contratti relativi.

Milano, 1° maggio 1879. — LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

Chi vuole provvedersi della genuina

BENEDECTINE LEGRAND

GRAZIOSO E IGIENICO LIQUORE
dell'Abbazia di Fécamp in Francia

si rivolga alla Ditta *A. Manzoni e C.*, via della Sala 16, angolo di via S. Paolo, Milano. — In Roma presso la filiale *A. Manzoni e C.*, via di Pietra 91 (ang. Piazza di Pietra) via del Burrò numeri 154-55-56 che lo vende a L. 8 — la bottiglia di un litro
» » 4 75 » da 1/2 »
» » 4 50 il fiasco.

Si fanno spedizioni in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale anticipato.

Non più Fuoco — 50 anni di successo

LINIMENTO BOYER MICHEL

d'AIX (Provence) Francia

Guarigione radicale delle sorpisture, sensazioni, molettes, scarti, contusioni, screpolature, ecc. — Lire 6 il flacone.

Deposito generale e vendita anche in dettaglio da A. Manzoni e C., via della Sala 16, angolo S. Paolo. — In Roma presso la Succursale A. Manzoni e C., via di Pietra numero 91, e Via del Burrò, numeri 154-55-56.

Si spedisce in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, verso rimessa di Vaglia postale.

La Società Anonima "Humboldt"

per la Costruzione di Macchine

in KALK presso COLONIA sul Reno

Fondata dal 1856

fornisce come Specialità: *Macchine per miniere* (escavatori; macchine idrauliche per l'aperture sotterranee, della forza fino a 1000 cavalli). *Pompe di ogni genere, Pompe per comprimere l'aria, Macchina per bucare la pietra a percussione e a foro continuo, Macchine a vapore* con valvole e valvole di precisione a regolatore, *Locomobili Macchine per l'esercizio d'Officine Metallurgiche* (Ventilatori, laminatoi, macchine per stacciare ecc.), per l'industria *chimica, tecnica e ceramica, Taglie, Macchine da tagliare* (forbici) d'ogni genere. *Preparatori* per il minerale e il carbone. *Macchine per comprimere il carbone coke*, Macchine per la fabbricazione di *Briquets* sistema Henrez e Comp., *Macchine a gas* (Brevetto Gilles), *Caldaie* di vari sistemi, *Costruzioni in ferro eseguiti, Piattaforme* con rotazione a sfere (Brevetto Wrickum), *Triatori, oggetti fusi, pezzi d'aggiustaggio, ferro in barre, lamiere bucate*. Dirigersi per schiarimenti ai Rappresentanti signori *Carlo F. Hofer e C.* in GENOVA.

VERO RHUM ANANAS DI GIAMMAICA

importato

dalla Casa Carlo Hoenigrer di Amburgo

Questo vero **RHUM di ANANAS**, ottenuto nell'isola di Giammaica stessa dalla canna di Zuccaro e dalle frutta di Ananas è di una qualità, la quale si distingue per la sua finezza particolare assai vantaggiosamente dalle altre qualità di Rhum, e si adatta perciò in modo speciale per la consumazione dei Punch e The!

Onde premunire il rispettabile pubblico dalle imitazioni e contraffazioni, si prega d'osservare che le bottiglie devono essere munite dell'etichetta e capsula, portante la firma della suddetta Casa. — Lire 4 la bottiglia.

Vendita in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16 — in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 19. Spedizione in provincia contro vaglia postale anticipato.

STRUMENTI MISURATORI DELLA DENSITA' DEI LIQUIDI

Alcoolometro di Gay Lussac	con scala	L. 2 —
Areometro di Cartier	»	» 1 50
Pesa Aceto	»	» 2 —
» **Acidi** concentrati	»	» 2 —
» **Acidi** semplici	»	» 1 75
» **Alcool** e Liquori	»	» 1 50
» **Etere**	»	» 3 —
» **Mosto**	»	» 2 —
» **Sali**	»	» 2 —
» **Sciroppi**	»	» 1 50
» **Vino**	»	» 2 —

Vendonsi da A. **Manzoni e C.**, via della Sala, N. 16, angolo di via San Paolo, Milano. In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra) via de' Burrò 154-55-56.

Spedizione in ogni paese contro rimessa di vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

Ceretto all' Arnica di Young per i calli agli indumenti. Questo ceretto è il migliore ritrovato per diminuire il dolore dei calli e farli sparire. Marca di fabbrica H. Y. Chiedere il ceretto inglese Young Deposito in Roma presso Conti e Bianchelli Pratti 66

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

BREVETTATO DAL R. GOVERNO
DEI

FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè VERA SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA e COMP. e qualunque altra bibita per quanto porta lo specioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che si ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp. e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è solo l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, il 13 Marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet Branca* dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio così col presente intendo di constare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;
2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto nel modo e dose come sopra, sostituisce una costituzione felicissima;
3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici;
4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose suaccennata;
5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne pervengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. **Bartoli**, Medico primario degli Ospedali di Roma

Napoli, gennaio 1870. Noi, sottoscritti, medici dell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 186[illegible] erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infierita epidemica *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il *Fernet* dei *Fratelli Branca*, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo esso uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorelli — Dott. Giuseppe Feliciotti — Dott. Luigi Alfieri
Mariano Topanelli, Economo provveditore
Per il Consiglio di sanità — Cav. Margotta, *segretario*.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco delle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. **VELA**.

Deposito in ROMA presso la filiale **A. Manzoni e C.**, Via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra)

ALGONTINA PURISSIMA

PREPARATA
dai Chimici ABRAMI e MANZONI
FARMACISTI
in Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo

Questo liquore è composto di sostanze calmanti, affatto innocue, e non porta alterazione alcuna ove viene applicato; è di un odore gratissimo, di sapore non disgustoso, e agisce istantaneamente nel dolore dei denti e di testa.

Si applica sul dente ammalato inzuppando un po' di cotone e cambiandolo ogni ora quando il dolore ricompparisca. Continuando l'uso, la carie del dente si arresta, impedendo così che soffrano denti in contatto. Nei mali di testa basta una leggiera frizione ai polsi, perchè l'individuo senta un pronto sollievo. — L. 2 la boccia.

Deposito e vendita presso *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16, angolo via S. Paolo, Milano.

In Roma presso la filiale *A. Manzoni e C.*, via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra) e via de' Burrò, 154-55-56. Spedizione in provincia verso rimessa anticipata di vaglia postale.

INSETTICIDA VICAT

GRANDE SCOPERTA UMANITARIA

Questa benefica polvere non presenta alcun pericolo se aspirata dall'uomo e dagli animali. Uccide al solo contatto qualsiasi genere d'insetti tanto quelli che tormentano l'uomo e le bestie, quanto quelli che logorano stoffe e tessuti e rodono le piante. L'impiego dell'**Insetticida Vicat** divenne universale, nelle **famiglie, ospedali, navi, caserme**, ecc. Non vi è insetto, per quanto si trovi nascosto nei siti più recondi, il quale sfugga all'azione potente di questa polvere. **Pulci Cimici, Ragnatelli, Scarafaggi, Formiche**, ecc., muoiono asfissiati in poco tempo al contatto di tale eccellente scoperta.

Prezzo: la boccetta L. **2.50**, la 1/2 bocc. cent. [illegible], 1/4 di bocc. cent. **60**

Insuffiatoi con polvere, L. **1. 50** e C. **60**.

Deposito presso A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, Milano Roma, stessa casa, via di Pietra, 91.

IGIENE DELLA PELLE

PUNTURE DI ZANZARE

Calori, Screpolature, Rossori, Pruriti

istantaneamente guariti colla

CREMA SIMON

NUOVO COLD CREAM del mondo elegante

Lyon 33, rue de Lyon, 33

Depositari per l'Italia **A. MANZONI e C.**, Milano, via della Sala, 16, ang. di via San Paolo.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., Via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra), via de' Burrò, 154-55-56.

Si vende a L. **3** il vaso, e si spedisce in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, verso rimessa anticipata di vaglia postale.

ACQUA MINERALE SALSO JODICA

della FONTE DI SALES presso VOGHERA

La più Jodica delle conosciute.

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio e specialmente nella cura dei temperamenti linfatici, che lentamente guarisce, nella scrofola, nel gozzo, nelle periostiti, oftalmie scrofolose, pinguedine, rachitismo, tumori, durezze uterine, sifilidi terziarie.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO

Solforosa-Alcalino-Magnesiaca.

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo; ha una azione depurativa, solvente ricostitutiva; promuove le forze digerenti, l'azione dei reni, cura le bronchiti lente, le malattie della pelle, risolve gli ingrossamenti del fegato, della milza, le emorroidi e ricostituisce l'organismo.

Se ne trova in tutte le *farmacie*, specialmente in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. cav. ERNESTO BRUGNATELLI, al quale bisogna rivolgersi anche per i bagni a RIVANAZZANO, presso Voghera.

Biberone o Poppatoio

TOMPSON

per l'allattamento dei bambini la cui nutrice sia priva o scarsa di latte; con scatola e due succhiettini, L. **3 50**.

Biberone Mathers

con un succhiettino L. **3**.

Tiralatte

artificiale per estrarre il latte alle nutrici che ne sono troppo provviste e per quelle che cessano di allattare.

Lire 2 50 caduno.

Tiralatte

A SERBATOIO

per l'uso come quello qui di fianco qualche volta preferito dai medici.

Lire 2 50.

Tiralatte americano — L. **3** caduno

Tiralatte Mathers — Con tubo aspiratorio L. **2 50** c.

Deposito e vendita da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo in Milano.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., Via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra), Via de' Burrò 154-55 e 156, che ne fa la spedizione in ogni parte d'Italia contro rimessa di vaglia postale anticipato.

PARISINE

Acqua di bellezza per la capigliatura

Impedisce la caduta e l'imbiancamento dei capelli e rende a quelli già imbiancati il loro colore naturale senza tingerli.

Fr. **6** il flacone.

ALTHÆINE

Cold Cream del d.r *Seguin*.

Imbianchisce e raddolcisce la pelle e gli impartisce una flessibilità ed un velluto incomparabile. — Fr. **6** il flacone.

Parfumerie Parisienne, rue de Rivoli, 76. Parigi. — Deposito in Italia da **A. Manzoni e C.** via della Sala, 16, Milano.

In Roma presso la Filiale **A. Manzoni e C.**, via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra), via de' Burrò, 154-55-56.

SPECIALITA' MEDICINALI

Effetti garantiti — *40 anni di successo*

del prof. cav. **M. DE BERNARDINI**

decorato a Londra con Medaglia d'oro — Approvato dalle Accademie mediche

Nuovo Roob anti-sifilitico iodurato

sovrano rimedio, **vero rigeneratore del sangue**, preparato a base di Salsapariglia, coi nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sien **recenti che cronici**, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — Lire **8** la bottiglia con istruzione.

Iniezione balsamica-profilattica

senza mercurio, composta di soli vegetali e priva di astringenti nocivi, guarisce radicalmente in pochi giorni qualunque **Scolo** ossia **Gonorrea** incipiente ed inveterata. Preserva dagli effetti del contagio. — Lire **6** l'astuccio con siringa igienica (privilegiata) e lire **4** senza, con istruzione firmata dall'autore.

Vendita presso l'autore **M. De Bernardini** in Genova, via Minerva, 9. — Depositi in Roma: A. Manzoni e C., via di Pietra, 91; Farmacia Beretti, via Frattina, 148; Scellingo, via Corso, 145; Donati, via Cesarini, 28; Sansoli, via Ripetta; Peretti, piazza S. Andrea della Valle, 67; Mantegazza e Sperati, via Cesarini, 91. — Civitavecchia: Farmacia Pericle Girella; Betti.

La Vulnérine

GUARISCE TUTTE LE FERITE

le contusioni, le abbruciature, le scalcature, le rotture, le piaghe recenti od antiche senza recidiva, le ulceri varicose ed altre, e fa scomparire inoltre il cattivo odore.

Arresta le emorragie, neutralizza le punture degli insetti velenosi delle mosche dannose, delle api, vespe, zanzare, ragni, scorpioni e simili.

Questo vero tesoro della madre di famiglia e dei capi di stabilimenti basato sulle scoperte della scienza e della pratica, è composto dai signori *MAUREL*, padre e figlio, dottori della facoltà di Parigi, professori di Chimica e d'Igiene, farmacisti di prima classe e antichi preparatori al Museo durante i corsi annuali del celebre Vauquelin.

Boccetta L. 2.75.

Deposito in Milano presso *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo.

In Roma presso la filiale *A. Manzoni e C.*, via di Pietra, n. 91, angolo piazza di Pietra, e via de' Burrò, 154-55-56.

Dietro rimessa di vaglia postale si spedisce in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

CLISTERO INGLESE

Gomma elastica verde

con doppia cannola per iniezione vaginale e scatola, utilissimo ad ogni famiglia. Si usa da sè stesso . . . L. 7 50

Sudetto in gomma bianca con una sola cannola . . . L. 6 00

Idem in gomma rossa, con due cannole . . . L. 6 50

Deposito generale e vendita anche in dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo, Milano. In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra N. 90 e via de' Burrò, numeri 154-55-56. Si spediscono in ogni paese d'Italia verso rimessa di vaglia postale anticipato.

ANGELIN DESNOIX e C.ie, FARMACISTI

17 Rue Vieille du Temple, Parigi

L'EUFORBIO

Sparadrappo rubefacente revulsivo contro le irritazioni del petto, della gola, le tossi, i reumi, la bronchite, la tosse ferina, la laringite acuta e cronica, i dolori reumatici, la lombaggine, la sciatica, ecc. Si trova da tutti i Farmacisti.

Vendita in Milano da A. MANZONI e C., Vendita in *Roma* nelle farmacie Sinimberghi, Garneri e [illegible] Selvaggiani.

Guarigione dei denti cariati

Cura del Dott DELABARRE, di Parigi

CEMENTO DI GUTTA PERCA: per otturare da sè stessi e con poca spesa i denti cariati. Pastola L. 2 25
LIQUORE CLOROFORMICO: col quale si arresta all'istante il dolore dei denti il più violento. Flacone » 2 25
MISTURA ESSICCATIVA: che arresta la carie avanti di piombare i denti . . . . . » 3 75

Istruzione esplicativa s'invia franco — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi al nostro speciale depositario A. MANZONI e C., via della Sala, 16.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò, 154-55-56.

Verso rimessa di Vaglia postale s'inviano detti prodotti in ogni parte d'Italia.

Tip. dell'OPINIONE